APICULTORI VENETI

ass.apicultoriveneti@gmail.com

CFP Centro di inFormazione Professionale

Strada di Canizzano 104/B Treviso (TV)

NOVEMBRE 2024

A filò a parlar de Ave e e Miel

a cura di Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto

Ritrovo presso la sala didattica di



mail ass.apicultoriveneti.it cell 3473019849



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

mail cassian54@libero.it cell 3402791786

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail .

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. Grazie Cassian Rino



25 NOVEMBRE
Giornata internazionale
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Ogni anno, il 25 novembre si celebra la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne ufficializzata dalle Nazioni Unite nel 1999. Non solo il 25 novembre ma ogni giorno dell'anno.



Novembre: a ricordo degli ApicUltori scomparsi in questi ultimi anni

Ortu Roberto, Povellato Pietro, Berlese Paolo, Soligo Guido, Zago Renato, Marangon Mauro, Manesso Giuseppe, Zottarel Antonio, Zulian Carlo, Michielin Luciano e Bocur Olimpia.





















Sommario

- 1) "CHE DONO LA VITA": IL TESTAMENTO DI SAMMY BASSO
- 2) NOTIZIE ASSOCIATIVE
- 3) ASSISTENZA TECNICA A CANIZZANO: AL VIA IL CORSO DI FORMAZIONE
- 4) IN APIARIO: INVERNAMENTO E INTERVENTO ANTIVARROA
- 5) IL CENSIMENTO DI FINE ANNO DEGLI ALVEARI
- 6) RICERCA: ACIDO OSSALICO, EFFETTI SULLE ATTIVITA' ENZIMATICHE
- 7) INDIVIDUATO ACARO ORIENTALE IN GEORGIA
- 7B) CREA: IL VOLUME API E MIELE IL LINK PER SCARICARLO.
- 8) POSHBEE: IL POLLINE RALLENTA L'INVECCHIAMENTO DELLE API INFESTATE
- 9) ECO SCHEMA 5: FIORITURE PER IMPOLLINATORI
- 9B) VENETO AGRICOLTURA: RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE CON MELLIFERE
- 10) CONTRIBUTI EUROPEI ANCHE PER L'ALIMENTAZIONE DI SOCCORSO
- 10B) VALLE D'AOSTA: AIUTI PER COMPENSARE LA PERDITA DI PRODUZIONE 2024
- 10C) SICILIA: AIUTO STRAORDINARIO PER LA SICCITA'
- 11) UMBRIA: IL BANDO 2025 PER L'APICOLTURA CONTRIBUTI ANCHE PER APICOLTORI SENZA PARTITA IVA
- 12) L'ABRUZZO APRE IL BANDO PER GLI APICOLTORI HOBBISTI
- 12B) IN VENETO QUALCOSA SI MUOVE
- 13) DECRETO MILLEPROROGHE, SCADE IL 31 DIC 2024 E POI?
- 14) VESPA VELUTINA: DISTRUTTO IN SOLI TRE GIORNI IL NIDO A VARESE. VIDEO
- 15) IZS VENEZIE: COLOSS PERDITA DI COLONIE NELL'INVERNO 2023-2024
- 15B) IZS LT LA PESTE AMERICANA
- 16) SVIZZERA: APICOLTURA E ITELLIGENZA ARTIFICIALE
- 17) PESTICIDI E GLIFOSATE ANCHE IN CITTA'
- 17B) EFFETTO COCKTAIL DI PIU' FITOFARMACI POTREBBE ESSERE PERICOLOSO
- 18) SEQUESTRO DI MIELE DAI CARABINIERI FORESTALI
- 18B) SENSORE CHE RILEVA PESTICIDI, METALLI PESANTI E MICROBI NEL MIELE
- 18C) GIOVANI: BANDO ISMEA PER L'ACQUISTO DI TERRENI AGRICOLI
- 19) REGIONE VENETO BANDO SRA-ACA 18 NON ATTIVATO
- 20) REGIONE ABRUZZO: BANDO SRA-ACA 18 ANNO 2024 ATTIVATO
- 21) REGIONE CAMPANIA BANDO SRA-ACA 18 ANNO 2024 ATTIVATO
- 22) REGIONE SICILIA INTERVENTO SRA 18 ANNO 2024 ATTIVATO
- 23) EMILIA-ROMAGNA: per l'apicoltura SR18 PAC 2023-27 ANNO 2024 ATTIVATO
- 24) BASILICATA: per l'apicoltura SR18 PAC 2023-27 ANNO 2024 ATTIVATO

1) "CHE DONO LA VITA": la lettera scritta da Sammy Basso per il suo funerale

venerdì 11 ottobre 2024 https://www.avvenire.it

Pubblichiamo integralmente il testamento che il giovane ricercatore veneto affetto da progeria, morto domenica scorsa, ha lasciato ai suoi cari perché fosse letto durante le esequie.

Se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa Iettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non potere consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso... E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro.

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte.

Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.

Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri. Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito. Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quella di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppur troppo poco. Chi mi conosce sa bene che

non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta attorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma il fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!

In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questa a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio. Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato. Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.

Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrividisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso <u>la morte è la cosa più naturale della vita</u>. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura. È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. <u>Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemmo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani.

La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!</u>

Per un cristiano però la morte è anche altro. Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto. E da cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato. L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di vedere la morte come la vedeva san Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa

indistruttibile. Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non Lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono di certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei. Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

Ora vi Iascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora...

Famiglia mia, fratelli miei, amici miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi, vi voglio bene!

p.s. State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...

2) NOTIZIE ASSOCIATIVE



APICULTORI VENETI

Via Canizzano n. 104/b 31100 Treviso

Tel. 3473019849 <u>ass.apicultoriveneti@gmail.com</u>

www.apicultoriveneti.it
c.f. 94172350269

NOTIZIARIO NOVEMBRE – DICEMBRE

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

Sabato 23 Novembre 2024 San Biagio di Callalta (TV) via montegrappa n°8, c/o Azienda Agricola Natura Salute alle ore 00.01 in I° convocazione ed alle Ore 16,00 in II° convocazione è indetta l'Assemblea dei Soci Apicultori Veneti col seguente Ordine del Giorno:

Approvazione Nuovo Statuto

PRENOTAZIONE MATERIALE A CONTRIBUTO

Prenotare entro il 30 GENNAIO 2025 a <u>ass.apicultoriveneti@gmail.com</u> o WhatsApp 34730198 o PREFERIBILMENTE tramite forms dedicato.

Cognome e nome

Arnia a Cubo da 10, completa di melario e telaini	€ 35,25	N°
Arnia Nomadismo da 10, completa di melario e telaini	€ 39,95	N°
Polistirolo Bazzica da 6 telaini	€ 5,36	N°
Nuclei Apis Ligustica	€ 35,00	N°
Nuclei Apis Camica	€ 35,00	N°
Sublimatore Oxalica	€ 30,10	N°

(Vanno aggiunte e suddivise tra i soci le spese di trasporto che non sono a contributo).

PRENOTAZIONE MATERIALE NON A CONTRIBUTO

Prenotare entro il 30 DICEMBRE 2024 a <u>ass.apicultoriveneti@gmail.com</u> o WhatsApp 3473019849 o PREFERIBILMENTE tramite forms dedicato.

Cognome e nome

Telaini da Nido Infilati pacco da 10	€ 8.90	N°
Telaini da Melario Infilati pacco da 9	€ 7,50	N°
Apiscampo con disco a 2 vie e saracinesca	€ 9.15	N°
Diaframma multistrato da 12mm	€ 4.27	N°
Nuclei Apis Ligustica	€ 110,00	N°
Nuclei Apis Carnica	€ 110,00	N°

(Vanno aggiunte e suddivise tra i soci le spese di trasporto che non sono a contributo).

San Biagio di Callalta 16 Ottobre 2024 Presidente ApicUltori Veneti Bottacin Chiara

3) ASSISTENZA TECNICA A CANIZZANO

Nell'ambito delle attività di assistenza tecnica in forma aggregata



AL VIA IL CORSO DI INFORMAZIONE

Ritrovo presso: CFP Centro di inFormazione Professionale e Sala Didattica di Az. Agr. Apicoltura Cassian in collaborazione con APICULTORI VENETI Strada di Canizzano n. 104/B Treviso (TV)

a cura di Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto

"APICOLTURA CASSIAN: "IO FACCIO COSI"

Durante gli incontri verranno proiettati i filmati e i protocolli operativi realizzati in oltre 40 anni di attività

Il professore diede un compito in classe.

L'alunno ripetente: "ma professore è troppo facile, son le stesse domande dell'anno scorso".

Il professore: "è vero ma, quest'anno le vostre risposte saranno diverse".

Così anche in Apicoltura!!

Programma:



04-11-2023 ORE 20-22 L'ALVEARE

La conduzione autunnale, censimento e BDA, intervento invernale antivarroa.



02-12-2023 ORE 20-22 I PRODOTTI

Il miele e gli altri prodotti, tecnologie di lavorazione, laboratorio, attrezzature, diagramma di flusso, tracciabilità ed etichettatura.



03-02-2024 ORE 20-22 LA RIPRESA

La conduzione dell'apiario di fine inverno, il Fuco, il metodo Campero, le avversità primaverili. Una pianta mellifera ai partecipanti ai primi tre incontri.



03-03 2024 ORE 20-22 L'APIARIO

La conduzione primaverile, riconoscimento e prevenzione delle patologie, la Regina, la sciamatura.



07-4-2024 ORE 20-22 LE PRODUZIONI

La conduzione alla produzione, il nomadismo, intervento estivo antivarroa



13-4-2024 ORE 10-12 PRATICA IN APIARIO

Con i dispostivi di protezione individuale.

Obbligo di iscrizione al fine di aver garantito il posto a sedere Prenotare a Cassian Rino cell. 3402791786 WhatsApp mail cassian54@libero.it Il corso è completamente gratuito. Al termine verrà rilasciato l'attestato (con almeno 5 frequenze; la pratica in apiario è obbligatoria).

4) IN APIARIO: INVERNAMENTO



LA POSTAZIONE INVERNALE: ben pulita dalle erbe sottostanti, disposta a sud, al riparo dai venti dominanti, arniette leggermente inclinate in avanti, il più ravvicinate possibile, con porticina ridotta, spaghi a proteggere i tetti e cartello identificativo BDA ben in vista.

RESTRINGIMENTO DEL NIDO: tra due diaframmi, in corrispondenza del foro di nutrizione del coprifavo <u>lasciando solo i favi ben occupati dalle api</u>. Con una gestione "a fisarmonica" andiamo ora a restrigere lo spazio interno alle dimensioni della colonia. In tal modo le api sono facilitate nel controllo della temperatura, con scorte di cibo vicine al glomere inoltre il nido compatto evita la formazione di muffe (in genere sono i favi non occupati dalle api, vicini alla parete fredda che ammuffiscono).

MATERIALE ISOLANTE: tra il coprifavo e il tetto in lamiera è buona norma fraporre del materiale isolante.



QUANDO METTERE IL MATERILE ISOLANTE?

OTTOBRE, durante la visita di invernamento, terminata l'eventuale nutrizione concentrata ad integrare le scorte e poi si lasciano tranquille le famiglie per almeno due mesi.

Oppure:

GENNAIO, quando andremo a porre la prima porzione di candito, per facilitare la ripresa della deposizione. In questo modo (senza il materiale isolante sopra) si aiuta la famiglia ad interrompere la covata.

LA COVATA INVERNALE: la covata cessa da metà ottobre a metà-fine novembre ma non in tutte le colonie. Alcune già a fine novembre riprendono la covata; quasi tutte a fine dicembre hanno covata in allevamento; alcune la interrompono ad inizio anno per brevi periodi.

Regine vecchie e tante api (rispetto allo spazio) fanno interrompere la covata precocemente (cioè non è necessario produrre altre api per arrivare a fine inverno). Regine giovani, poche api e soprattutto tanta varroa (api debilitate) fanno prolungare la covata per compensare la minor durata di vita delle api stesse. In quest'ultimo caso con il protrarsi della covata opercolata la varroa continua a riprodursi vanificando l'efficacia del trattamento invernale antivarroa a calendario.

INTERVENTO ANTIVARROA: solo il controllo visivo a tutti gli alveari dell'apiario ci da la garanzia dell'assenza di covata e quindi della massima efficacia dell'intervento antivarroa. Ma, per il numero elevato degli alveari e le poche ore/giornate ottimali a tale controllo, ci fanno propendere per più interventi nel periodo invernale (proprio per avere l'assenza di covata in almeno un intervento.

IO FACCIO COSI':

a) se non ho ancora terminato l'invernamento (restringimento tra due diaframmi, controllo del nosema 3 volte a 7 gg. con Api Herb, protezioni isolanti sopra ecc) faccio un primo intervento con apibioxal gocciolato e in contemporanea termino l'invernamento e mi assicuro anche un'efficacia non solo sulla varroa ma anche sul nosema; un secondo intervento sublimato tra metà dicembre e inizio gennaio.

b) se ho gia terminato l'invernamento, coperture isolanti e spaghi e protezione dei venti faccio un primo sublimato con apibioxal al blocco naturale (inizio-metà novembre) e un secondo sublimato tra natale e la befana. In giornate umide e nebbiose.



Ricordarsi i DPI Dispositivi di Protezione Individuale con i filtri A2P2/3 che hanno una scadenza e soprattutto tuta e guanti e maschera da apicoltore (quest'ultima per camuffare in parte l'altra maschera al consumatore ignaro del trattamento obbligatorio e autorizzato).

INTERVENTO ANTIVARROA E NOSEMA Miei appunti da Lazise 2012 "L'Acido Ossalico ha un primo effetto positivo contro la varroa e uno secondario positivo contro il Nosema"

Relatore dr Nanetti Crea: "Stiamo controllando qualche altro patogeno oltre alla varroa"? Controllo contaminazione dell'alveare con Acido Ossalico radioattivo (con C14). Dopo il gocciolamento si ha la contaminazione delle api in 4 giorni.

Come si ripartisce A. O. nel corpo dell'ape dall'esterno all'interno? Con il loro innato istinto igienico di ripulire, le api ingeriscono la soluzione. >80% viene ingerito dalle api già dopo 24 ore e dura per 10-12 giorni. La contaminazione delle api avviene proprio nello stomaco e nell'intestino, proprio dove si sviluppa il Nosema.

Nosema, prova di laboratorio: a) sciroppo 50% + A. O. 0,05% per 8 giorni. b) solo sciroppo 50% Risultato: meno infezione da Nosema al gruppo a) alimentato con A. O.

Nosema, prova in campo: a) api giovani prelevate sui favi di covata (nosema iniziale 30%) b) api vecchie prelevate sul predellino (nosema iniziale 85%)

Gocciolato sciroppo al 50% + A. O. 0.05% due volte, il 26/10 e il 16/11.

Nosema C iniziale

a) API GIOVANI (30% Nosema C.) trattate con Sciroppo + A. O. 0,05%

a) API GIOVANI (30% Nosema C.) controllo non trattato

b) API VECCHIE (85% Nosema C.) trattate con Sciroppo + A. O. 0,05%

b) API VECCHIE (85% Nosema C.) controllo non trattato

(91% Nosema C.)

(91% Nosema C.)

A febbraio 2012 solo le colonie trattate hanno ben svernato, quelle "controllo" deboli e in parte morte. L'Acido Ossalico ha un primo effetto positivo contro la varroa e uno secondario positivo contro il Nosema

Le prove sono state fatte con lo zucchero, non mi è noto di prove anche col glicerolo efficaci anche contro il nosema.

OSSALICO E TEMPERATURA DEL GLOMERE: L'Ossalico non è innocuo per le api: dopo una soluzione zuccherina gocciolata la temperatura del glomere sale per almeno 5 giorni raggiungendo anche i 42°C per un paio di giorni mentre con la sublimazione la temperatura interna del glomere si alza di pochi gradi e per meno giorni. Quindi è maggiormente tollerata. Bisogna evitare i trattamenti in presenza di covata in quanto inefficaci e i trattamenti ripetuti (solo l'intervento sublimato può essere ripetuto) se non indispensabili. Trovare il giusto equilibrio tra il danno arrecato dalla varroa e l'intervento antivarroa che è pur sempre necessario.

UMIDITA' ESTERNA: se l'umidità esterna è bassa, l'acido ossalico ha scarsa efficacia. Sia lo zucchero che il glicerolo rendono la soluzione con l'ossalico più igroscopica, aumentano l'adesione e favoriscono la trasmissione per contatto dell'acido da un'ape all'altra e la mortalità degli acari varroa aumenta (l'ossalico agisce per contatto e non per ingestione) e quindi l'efficacia antivarroa aumenta con umidità elevata.

L'acido ossalico non assorbe il vapore acqueo dall'atmosfera ad un'umidità relativa inferiore all'86% mentre se mescolato con saccarosio lo fa con U.R. > 69%. L'acido ossalico se mescolato al glicerolo lo fa con U.R. >42%. Milani 2001

Quindi meglio in giornate umide e nebbiose.

5) CENSIMENTO ALVEARI News ApicUltori Veneti di Nov. 2023 Manuale Operativo per la Gestione dell'Anagrafe Apistica

APICULTORI VENETI

Strada di Canizzano n. 104/b 31100 Treviso

	DOMANDA DI ADESIONE A SOCIO								
16-12-2014	GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale-n 291								
	DICHIARAZIONE ATTIVITA' DI APICOLTURA, ASSEGNAZIONE								
CODICE UNIVOCO IDENTIFICATIVO E REGISTRAZIONE IN BDA									
	DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA' DI APICOLTURA								
DENOMINAZIONE	DELL'AZIENDA								
	Codice								
DATI RELATIVI AL	PROPRIETARIO DEGLI ALVEARI Apicoltore IT								
Cognome e Nome	3								
Nato a	II								
Codice fiscale	Partita IVA								
Indirizzo	Tel./Cell.								
Comune	Cap. Prov								
Mail									
	AL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'AZIENDA								
Rappresentante leg	gale (se diverso dal proprietario degli alveari)								
Cognome	Nome								
Nato a	I1								
Codice fiscale									
DATI RELATIVI per ciascun apiario	AL DENTORE (se diverso dal proprietario degli alveari) specificare i detentori								
Cognome e Nome									
Nato a	II .								
Codice fiscale	Partita IVA								
Indirizzo	Tel.								
Comune	Cap. Prov								
Aggiornamento della BDA : proprietari degli alveari Persona delegata									
Estremi della persor	na delegata								
Cognome	Nome								
Nato a	I1								
Codice fiscale									
stampa. Questo da dirit	ppartenenza: APICULTORI VENETI isce gratuitamente i dati in BDA, se gestita in proprio dal socio deve inviarci copia della to ad accedere ai contributi pubblici tramite ApicUltori Veneti e non anche attraverso altre g. (UE) e L. N. 313/2004.								

Apiario	DISLOCATI Alveari Ni		nune Local	lita e Indirizz	o Coordinate C	Geografiche
n.	n.	n.			in gradi d	
Manager Victoria	- 1907. Sec.			9.7500 NO 10		
					in caso di dichiarazioni	
					i di cui agli artt. 75 e 7 10 trattati, anche con n	
					azione viene resa (art.1)	
	/2003 e succe					
		-				_
100	ipologia attiv		35 120	1.	ca ic i	
-	Reg.852/2004 e se Nazionali dal	Linee Guida Reg. (CE)852/2004	Modalità di allevamento		Classificazione	
арупсан	e i azionan dei	Reg. (CL)002.2004	anevamer	110	apiari	\dashv
P	RODUZIONE	E PER COM-				
MERCI	ALIZZAZIO	NE / APICOL-	apicoltu	ra	stanziali	
		VISTA (di cui alla	conven	zionale		
Legge 24	dicembre 2004,	n. 313)			nomadi	
	PRODUZION	NE PER	apicoltt biologi		nomadi	
	AUTOCON	SUMO	olologi	Ca		
	1					
Genere	Specie	Sottospecie				
Apis	Mellifera	Ligus	tica		strutturale	
Apis	Iviciliteia	Ligus	шса	(nun	nero alveari)	
		Sicilia	ana/Sicula			
				Laboratori	io di smielatura	
		Cami	ca	si		
		Altro				
				no		
Letto	onfermato e s	ettereritte	Firms			
Letto, C	ошеннаю с s	onoscinio	гина			
Luogo			data			
_						
Coor	dinate geogra	afiche in gradi de	cimali: aprire go	ogle maps e i	individuate la posizione	del vostro
					del mouse. Si aprirà	
					verranno scritte le coor	

Tra novembre e dicembre è obbligatorio il censimento annuale degli alveari posseduti. Alcuni chiarimenti:

 Manuale Operativo I&R in risposta al decreto legislativo 134/2022 decreto 07/03/2023 in vigore dal 15/06/2023

ATTENZIONE!!: le norme sono in vigore tuttavia è stato concesso un periodo di adeguamento, che potrà essere prorogato, ma non ci è data la certezza.

L'argomento è complesso, ma soprattutto in continuo aggiornamento e siamo tutt'ora in attesa di numerosi chiarimenti.

Per comprendere in maniera esaustiva occorre definire correttamente alcuni termini che diventeranno parte del lessico per tutte le operazioni in BDN. Prima di tutte è il nuovo concetto di capacità strutturale.

- capacità strutturale apiario: rappresenta la capacità del singolo apiario.
- capacità strutturale attività: rappresenta la capacità di tutta l'attività (es. la somma dei numeri di apiari).

Esempio (un apicoltore ha due apiari da 5 alveari la capacità strutturale dell'allevamento sarà 10 o un numero leggermente inferiore a 10).

Un piccolo produttore dovrà prestare particolare attenzione a questo valore in quanto sarà proprio la capacità a determinare l'orientamento produttivo prima delle considerazioni sul numero di arnie.

Il campo capacità è obbligatorio, oggi su ogni singolo nuovo apiario (postazione) registrato, il dati (censimenti e movimentazione) dovranno essere congruenti rispet

CAPACITA' STRUTTURALE?

e

ALLEVAMENTO FAMILIARE?

Oltre alla capacità vengono intro "allevamento familiare" e "allevan identificheranno gli allevamenti.

Per allevamento familiare viene o capacità strutturare inferiore o uo di arnie (non si fa riferimento a no 10, con finalità non commerciale.

Per allevamento ordinario viene o qualsiasi capacità e qualsiasi alle commerciale.



6) RICERCA: Trattamento con acido ossalico: effetti a breve termine sulle attività enzimatiche, sul contenuto di vitellogenina e sul contenuto residuo di acido ossalico nelle api domestiche, Apis mellifera L.

Simona Sagona 1-2, ElenaTafi 3, Francesca Coppola 1, Antonio Nanetti 3, Chiara Benedetta Boni 1, Caterina Orlando 2, Lionella Palego 4, Laura Betti 2, Gino Giannaccini 2, Antonio Felicioli 1,*

- 1 Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Pisa, Viale delle Piagge 2, 56124 Pisa, Italia;
- 2 Dipartimento di Farmacia, Università di Pisa, Via Bonanno 6, 56126 Pisa, Italia;
- 3 CREA Centro di Ricerca per l'Agricoltura e l'Ambiente, Via di Corticella 133, 40128 Bologna, Italia;
- 4 Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Pisa, Via Savi 10, 56126 Pisa, Italia;
- * Corrispondenza: Antonio Felicioli Questi autori hanno contribuito in egual misura a questo lavoro.

Riassunto semplice: Varroa destructor è un acaro che parassita gli alveari, indebolendo le colonie e trasmettendo virus. Gli apicoltori applicano trattamenti acaricidi alle colonie di api per limitarne la diffusione della Varroa e i conseguenti effetti negativi sulla salute delle api. Il trattamento con acido ossalico è il più diffuso, ma si sa poco sui suoi potenziali effetti sulla fisiologia delle api, in particolare sul loro sistema immunitario. Questo studio ha verificato gli effetti a breve termine del trattamento con acido ossalico sui sistemi immunitari e antiossidanti delle api domestiche (ad es. glucosio ossidasi, enolossidasi, glutatione S-transferasi, attività catalasi e contenuto di vitellogenina). Concentrazioni residue di acido ossalico sono stati misurati anche sul corpo esterno delle api e nell'emolinfa. I risultati hanno dimostrato che il trattamento non ha influenzato la concentrazione di acido ossalico nell'emolinfa in cui si trovava costitutivamente presente. Residui di acido ossalico sono rimasti sul corpo esterno delle api fino a 48 ore dopo il trattamento. Sia l'attività della glucosio ossidasi che la concentrazione della vitellogenina sono state influenzate dal trattamento, aumentando significativamente dopo 48 e 24 ore, rispettivamente. Non sono stati osservati effetti sul altri parametri studiati (attività della fenolossidasi, della glutatione S-transferasi e della catalasi).

Riassunto: Le api mellifere (Apis mellifera L.) devono affrontare molte sfide, tra cui l'infestazione di Varroa destructor, associata alla trasmissione virale. L'acido ossalico è uno dei trattamenti più comuni contro la Varroa. Poco si sa sugli effetti fisiologici dell'acido ossalico, soprattutto quelli sul sistema immunitario delle api. In questo studio, sono stati analizzati gli effetti a breve termine (0-96 ore) del trattamento con acido ossalico sui componenti del sistema immunitario (cioè glucosio ossidasi, fenolossidasi, glutatione S-transferasi, attività di catalasi e contenuto di vitellogenina) delle api domestiche. Sono stati misurati anche il contenuto dell'acido ossalico nel corpo delle api e nell'emolinfa. I risultati confermano che l'acido ossalico è costitutivamente presente nell'emolinfa delle api e la sua concentrazione non è influenzata dal trattamento.

A 6 ore dal trattamento, è stato rilevato un picco massimo di contenuto di acido ossalico sui corpi delle api, che successivamente diminuisce gradualmente fino al raggiungimento dei livelli fisiologici a 48 ore. Nel sistema immunitario, il trattamento con acido ossalico ha determinato un picco dell'attività della glucosio ossidasi a 48 ore, indicando la potenziale risposta di difesa e aumento del contenuto di vitellogenina a 24 ore. Non sono stati registrati

cambiamenti significativi nelle attività della fenolossidasi, della glutatione S-transferasi e della catalasi. Questi risultati suggeriscono una risposta dipendente dall'acido ossalico, con potenziale attivazione del sistema immunitario nelle api trattate.

Parole chiave: acido ossalico; Apis mellifera; glucosio ossidasi; fenolossidasi; glutatione Stransferasi; vitellogenina; Trattamento contro la varroa

1. Introduzione

Le api mellifere (Apis mellifera L.) sono eccezionali impollinatori sia selvatici che allevati e sono storicamente gestite in grandi quantità per scopi di impollinazione e commercializ- zazione di prodotti dell'alveare (ad esempio miele, polline d'api, cera d'api, propoli e gelatina reale) [1]. Negli ultimi decenni, le colonie di api hanno dovuto affrontare avversità crescenti, compresi il cambiamento climatico, la siccità, la carenza di fioritura, l'esposizione a prodotti chimici per l'agricoltura e ad un'ampia gamma di parassiti e agenti patogeni [2]. L'interazione e la sinergia di questi fattori possono portare alla perdita di colonie [3–5].

Tra i parassiti, l'acaro ectoparassita Varroa destructor rappresenta una delle principali minacce alle api a livello globale [6]. Il ciclo vitale della Varroa è strettamente legato alle dinamiche delle popolazioni di api [7]. Gli acari femmine entrano nelle celle di covata aperta, dove depongono le uova e si accoppiano [7]. Quando l'ospite ape esce dalla sua cella, gli acari femmine adulte escono con lei ed entrano in una fase foretica diffondendosi nell'alveare, durante il quale si nutrono dell'emolinfa e dei corpi grassi delle api [8].

La varroa provoca danni diretti alle api, alterandone la fisiologia, il comportamento e la composizione dell'emolinfa e portano alla perdita di peso corporeo a causa della loro attività alimentare [9–11]. Tuttavia, gli effetti peggiori dell'infestazione da Varroa sono dovuti alla trasmissione dei virus associati che possono replicarsi nell'acaro (ad esempio, il virus dell'ala deforme e i virus del complesso AKI) e portare alla morte della colonia [12,13].

Pertanto, gli apicoltori e la comunità scientifica si sono impegnati notevolmente nella ricerca e nello sviluppo di metodi di controllo meccanico e chimico per limitare il diffusione della Varroa [8]. I metodi meccanici consistono nella rimozione della covata o nell'ingab- biamento della regina per garantire un periodo senza covata [14]. Il controllo chimico si basa sull'applicazione di sostanze di sintesi e acaricidi organici [14]. Quest'ultimo (ingabbiamento della regina) viene sempre più utilizzato dagli apicoltori per evitare gli effetti negativi che i composti di sintesi hanno sia sulle api (insorgenza di resistenza) che sui prodotti delle api [15-17]. I composti naturali più comuni sono principalmente gli oli essenziali, timolo e acidi organici, come l'acido formico e, in particolare, l'acido ossalico [18].

L'acido ossalico è naturalmente presente nel miele in un intervallo di concentrazione compreso tra 3,3 e 771,4 mg/kg e, a causa della sua natura idrofila, non rilascia alcun residuo nella propoli o nella cera d'api [19,20].

L'acido ossalico è generalmente ben tollerato dalle api adulte in concentrazioni fino al 4,6% [21–23], mentre è tossico per larve di api anche a basse concentrazioni (<1%) [24]. Il trattamento acaricida con l'acido ossalico viene solitamente effettuato spruzzando o facendo gocciolare l'acido disciolto in una soluzione zuccherina [14].

È anche possibile la somministrazione di cristalli di ossalato mediante sublimazione [21,25,26]. L'applicazione dell'acido ossalico viene solitamente eseguita in combinazione con l'ingabbiamento della regina per creare un periodo senza covata che garantisca la presenza esclusiva di acari foretici sulle api adulte facilmente accessibili dall'acaricida [20,27].

Gli effetti negativi dell'acido ossalico sulle api includono danni all'intestino per via topica o somministrazione orale, un aumento della mortalità in condizioni di laboratorio e la riduzione della covata nella colonia. Tuttavia, gli effetti fisiologici non sono del tutto noti, soprattutto a livello immunitario [28-30]. I componenti del sistema immunitario che possono essere influenzati dal trattamento con acido ossalico sono glucosio ossidasi, fenolossidasi e vitellogenina [31].

<u>L'enzima glucosio ossidasi</u> fa parte del sistema immunitario sociale delle api, insieme al comportamento igienico, ed è coinvolto nella conversione del glucosio in acido gluconico e acqua ossigenata, con attività antimicrobica [32,33].

<u>La fenolossidasi</u> è un enzima innato nel sistema immunitario dell'ape coinvolto nell'incapsulamento degli agenti patogeni e nella produzione e formazione di noduli di melanina [34].

<u>La vitellogenina</u> svolge un ruolo nell'immunità individuale, fornendo agli emociti lo zinco necessario per la loro funzione immunitaria ed è inoltre coinvolta nella regolazione dell'invecchiamento [35,36].

Gli effetti dell'acido ossalico potrebbero anche coinvolgere gli enzimi dei sistemi antiossidanti come la glutatione S-transferasi e la catalasi [37,38].

Variazioni nel contenuto di vitellogenina e dell'attività della glucosio ossidasi nella prima generazione di api dopo il trattamento con acido ossalico combinato con l'ingabbiamento della regina è stato evidenziato da Sagona et al. [31]. Sulla base di questi risultati, la presente indagine mirava a comprendere a fondo gli effetti dell'acido ossalico sulle api adulte direttamente sottoposte al comune trattamento acaricida applicato dagli apicoltori.

Con questo obiettivo, a brevi intervalli (0, 6, 24, 48 e 96 h) sono stati studiati gli effetti del trattamento sullo stato di benessere delle api domestiche analizzando l'attività degli enzimi del sistema immunitario delle api (es. glucosio ossidasi e fenolossidasi), il contenuto di vitellogenina e l'attività di due enzimi antiossidanti (cioè glutatione S-transferasi e catalasi) e misurando il contenuto residuo di acido ossalico nell'emolinfa e nel corpo delle api.

2. Materiali e metodi

2.1. Campionamento e raccolta dell'emolinfa

Le api domestiche sono state raccolte dall'apiario del CREA Bologna (44°52′43.94″ N–11°34′93.76″ E) da un'arnia precedentemente gestita con l'ingabbiamento della regina per ottenere un forte famiglia (adulti/covata) in assenza dei principali sintomi della malattia delle api (ad es. peste americana, ali deformate, diarrea). Api operaie presenti sui favi, ad eccezione delle api appena nate, sono state campionate.

Nel luglio 2022, un gruppo di 200 api domestiche è stato raccolto casualmente dallo stesso alveare, di cui 100 (ovvero 20 api/intervallo di tempo) sono state raccolte prima del trattamento con acido ossalico (PREapi) e 100 (cioè 20 api/intervallo di tempo) sono state raccolte dopo il trattamento (api POST). PRE le api sono state campionate ai seguenti intervalli di tempo: al tempo 0 (T0) e dopo 6 (T6), 24 (T24), 48 (T48) e 96 (T96) ore. Le api POST sono state

campionate ai seguenti intervalli di tempo: a 6 (T6), 24 (T24), 48 (T48) e 96 (T96) ore dopo il trattamento con acido ossalico.

L'intervallo di tempo POST T0 è stato incluso nel gruppo PRE perché si trattava di api non trattate. Il gruppo PRE era il gruppo di controllo. Per ciascun intervallo di tempo per entrambi i gruppi PRE e POST, sono state campionate anche 24 api (ovvero, 6 gruppi di 4 api ciascuno) per la raccolta dell'emolinfa. Il trattamento con acido ossalico consisteva in una dose di 50 mL/alveare con Api-Bioxal (Laif Chimica, Padova, Italia) (cioè acido ossalico diidrato 62 mg/mL).

Le api campionate sono state anestetizzate mediante congelamento e sono stati analizzati 3 μ L di emolinfa per ape prelevato dal torace mediante l'inserimento di un microcapillare di vetro da 1 μ L attraverso la membrana del collo. L'emolinfa è stata raccolta in gruppi di 4 api e conservata in PBS (80 μ L di PBS \times 12 μ L di emolinfa) a -20 °C.

Le analisi spettrofotometriche/colorimetriche sono state eseguite mediante un lettore Multiskan FC (Thermo Scientific, Waltham, MA, USA) e uno spettrometro UV/VIS Lambda 25 (PerkinElmer, Waltham, MA, USA). Tutti i prodotti chimici sono stati acquistati da Sigma-Aldrich (St. Louis, MO, USA).

2.2. Contenuto di acido ossalico

Il contenuto di acido ossalico è stato quantificato direttamente sia sul corpo esterno (lavaggio del corpo) che dall'emolinfa. Per la quantificazione dell'acido ossalico dal lavaggio del corpo, 18 api del gruppo di controllo e 3 da ciascun gruppo trattato in tempi di raccolta diversi. Ogni ape è stata lavata con 250 μL di acqua distillata e mescolata vorticosamente per 2 minuti. L'acqua di lavaggio del corpo risultante è stata utilizzata per la determinazione della concentrazione di acido ossalico. Per l'emolinfa, la concentrazione di acido ossalico è stata misurata in 18 per il gruppo di controllo e 3 per ciascun gruppo trattato in tempi di raccolta diversi. La quantificazione del contenuto di acido ossalico è stata eseguita utilizzando il dosaggio colorimetrico dell'acido ossalico kit Sigma-Aldrich (numero di catalogo MAK179) secondo le istruzioni del produttore. La concentrazione di acido ossalico è stata determinata mediante una reazione enzimatica accoppiata, che ha dato come risultato un prodotto colorimetrico proporzionale all'ossalato presente, registrato a 450 nm. I valori sono stati espressi come nmol/μL.

2.3. Saggi enzimatici

Per i test enzimatici, 36 api (ovvero ciascuna ape utilizzata come replica) per il gruppo di controllo e ne sono stati utilizzati 6 per ciascun gruppo trattato in tempi di raccolta diversi. La determinazione della Glucosio ossidasi è stata effettuata su estratti proteici di teste di api. Ogni testa era pesato e frantumata con un pestello di Teflon in 150 μL di tampone fosfato 100 mM (pH 7,2) con l'1% (v/v) di Triton X-100. Il risultato di ciascun campione è stato raccolto dopo decantazione.

I campioni sono stati incubati in 150 μ L di tampone fosfato 100 mM (pH 7,2) e fatti decantare nuovamente. I secondi campioni sono stati raccolti e mescolati con i primi, e la loro concentrazione proteica totale è stata misurata mediante un fluorimetro Qubit 2.0 (Invitrogen, Waltham, Massachusetts, Stati Uniti).

Per la misurazione dell'attività della glucosio ossidasi, una soluzione da 100 mM. Ai campioni sono stati inizialmente aggiunti tampone Hepes (pH 7,0), EDTA 0,1 mM e D-glucosio 5 mM [39]. Prima della lettura allo spettrofotometro, 0,18 mg/ml di diamminobenzidina (DAB) e Ai

campioni sono stati aggiunti anche 0,02 mg/ml di perossidasi di rafano (HRP). Assorbenza è stata quindi misurata a $\lambda = 352$ nm al tempo 0 e dopo 120 min. I valori risultanti erano espressi come U/mg di proteine [39].

Sono state misurate le attività della fenolossidasi, della glutatione S-transferasi e della catalasi estratti proteici del torace delle api [33]. Ciascun campione è stato pesato prima dell'estrazione delle proteine e sono stati aggiunti 200 µL di tampone fosfato 100 mM, pH 7,2, con Triton X-100 all'1% (v/v). I campioni sono stati omogeneizzati mediante un pestello in Teflon e lasciati decantare. I risultanti sono stati raccolti e sono stati aggiunti 200 µL di tampone fosfato 100 mM, pH 7,2 e lasciato decantare. I risultanti sono stati mescolati con quelli precedenti raccolti e la concentrazione proteica totale è stata misurata mediante un fluorimetro Qubit 2.0(Invitrogen, California, Stati Uniti).

Per il test dell'attività della fenolossidasi, 7 μ L del campione sono stati caricati su un piastra con 63 μ L di tampone salino fosfato, pH 7,4 e 90 μ L di acqua milliQ, in conformità con Mazzei e colleghi [40], con alcune modifiche. La piastra da 96 pozzetti è stata incubata a 37 °C per 5 minuti in un thermos PST-60HL (Biosan, Riga, Lettonia) È stata quindi aggiunta L-3,4-diidrossifenilalanina (L-dopa) (2 mg/mL). I dati sono stati ottenuti a λ = 490 nm ai tempi 0, 5, 10 e 15 min. I valori sono stati espressi come U/mg di proteine.

Per la misurazione dell'attività della glutatione S-transferasi, una soluzione composta da 150 μ L di Tampone fosfato 100 mM (pH 6,5), 6,5 μ L di 1 mM 1-cloro-2,4-dinitrobenzene (CDNB) in metanolo, 25 μ L di acqua distillata e 12 μ L di GSH 5 mM sono stati incubati a 30 °C per 5 minuti, secondo un metodo leggermente modificato da Habig et al. [41]. Quindi, 6,5 μ L di ciascun estratto proteico del torace è stato aggiunto alla soluzione e il risultato è stata misurato a λ = 340 nm a 0, 5 e 10 minuti. I valori risultanti sono stati espressi come U/mg di proteine. L'attività della catalasi è stata analizzata utilizzando il metodo di Góth [42]. In breve, i campioni

L'attività della catalasi è stata analizzata utilizzando il metodo di Góth [42]. In breve, i campioni erano incubati con 1 mL di 65µM H2O2 in PBS 60 mM, pH 7,4, per 60 s. Due reazioni di controllo sono stati preparati con H2O2 in PBS 60 mM, pH 7,4 (senza controllo enzimatico) e solo PBS 60 mM, pH 7,4 (nessun enzima/nessun substrato). La reazione è stata interrotta aggiungendo 32,4 m di mammonio molibdato ai campioni e alle reazioni di controllo. L'assorbanza è stata determinata a 405 nm dal molibdato giallo e dal complesso H2O2 contro il bianco senza enzima/senza substrato. I valori sono stati espressi come U/mg di proteine.

2.4. Contenuto di vitellogenina

Il contenuto di vitellogenina è stato misurato per 40 µL di ciascun campione di gruppo di emolinfa sia il gruppo di controllo che ciascun gruppo trattato a tempi di raccolta diversi diluiti 1:2 da un Generale Kit ELISA vitellogenina (numero di catalogo 0772-E0010Ge, laboratorio di tecnologia di saggio biologico, Shangai, Cina). I campioni di emolinfa sono stati aggiunti alle piastre del kit pre-rivestite con general Anticorpo VG (vitellogenina), che consente alla vitellogenina contenuta nei campioni di legarsi all'anticorpo. Nei pozzetti della piastra si trovava quindi un anticorpo VG generale biotinilato aggiunto, che si legava ai campioni. L'anticorpo VG biotinilato a sua volta si lega al streptavidina-HRP che è stata successivamente aggiunta ai campioni. È stata effettuata una fase di lavaggio fuori dopo l'incubazione per rimuovere la streptavidina-HRP non legata dalla piastra. Infine, a Insetti 2024, 15, 409 5 di 11 è stata aggiunta una soluzione di substrato per consentire lo sviluppo del colore in proporzione alla quantità dell'anticorpo VG generale che era legato. Una soluzione di arresto acida ha posto fine alla reazione e l'assorbanza dei campioni è stata quindi misurata a 450 nm.

Il valore medio del bianco è stato detratto dai dati ottenuti e quindi adattato alla calibrazione

(curva ottenuta con gli standard) utilizzando il programma MyCurveFit.com, ottenendo i corrispondenti µg di vitellogenina/µg di proteine per ciascun campione.

2.5. Analisi statistica

I dati sono stati elaborati statisticamente utilizzando il software JMP 7 (SAS Institute, 2008). I dati riguardanti le api non trattate (gruppo di controllo) sono stati elaborati come un unico gruppo per limitare i dati non fisiologici (fluttuazioni dovute a fattori esterni o interni). Tutte le attività enzimatiche, il contenuto di acido ossalico e quello di vitellogenina sono stati trattati come segue: dopo aver controllato che i dati non erano distribuiti normalmente utilizzando il test di Shapiro-Wilk, sono stati elaborati utilizzando il test non parametrico di Wilcoxon. È stata inoltre testata l'omogeneità dei dati delle varianze utilizzando il test di Bartlett. In tutti i parametri analizzati, le differenze tra i trattamenti sono stati valutati utilizzando il test H non parametrico Kruskal-Wallis, seguito mediante confronti a coppie post hoc del test U di Mann-Whitney. Le differenze con p <0,05 erano considerato statisticamente significativo.

3. Risultati

3.1. Contenuto di acido ossalico

Il contenuto residuo di acido ossalico nel lavaggio del corpo era significativamente più alto 6 ore dopo il trattamento rispetto alle api di controllo (api PRE), (Figura 1a). Una diminuzione del contenuto di acido ossalico è stato registrato da T6 a T48 post-trattamento, con una riduzione significativa a T48 rispetto al T6.

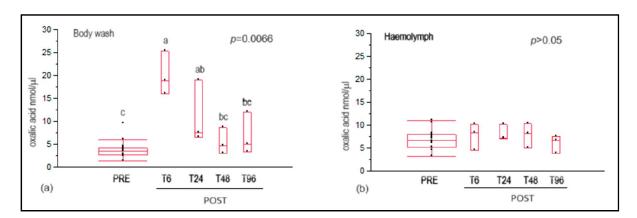


Figura 1. Contenuto residuo di acido ossalico nel lavaggio del corpo delle api (a) e nell'emolinfa (b). I dati sono espressi come nmol/ μ L di acido ossalico. T6, T24, T48, T96 = tempo in ore dopo il trattamento quando sono state raccolte le api (api POST); PRE = api raccolte prima del trattamento con acido ossalico. Diverse lettere sopra i grafici indicano valori statisticamente significativi per p <0,05.

3.2. Saggi enzimatici

L'attività della glucosio ossidasi è aumentata significativamente nelle api 48 ore dopo il trattamento con acido ossalico, raggiungendo un picco minimo a 24 ore dopo il trattamento (Figura 2a).

Non sono state registrate differenze statistiche per fenolossidasi, glutatione S-transferasi,

e attività di catalasi tra api di controllo (PRE) e trattate (POST) raccolte in periodi diversi. (Figura 2b-d).

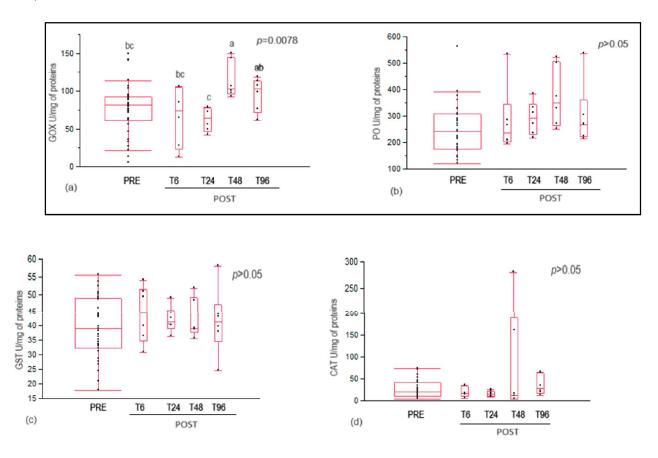


Figura 2. (a) Attività della glucosio ossidasi, (b) attività della fenolossidasi, (c) attività della glutatione S transferasi e (d) attività della catalasi nelle api raccolte (PRE) e trattate (POST) con acido ossalico. T6, T24, T48, T96 = tempo in ore dopo il trattamento in cui sono state raccolte le api. Diverse lettere sopra i grafici indicano valori statisticamente significativi per p <0,01 api (PRE) (Figura 3). Una diminuzione del contenuto di vitellogenina è stata registrata nelle api trattate da T24 a T48.

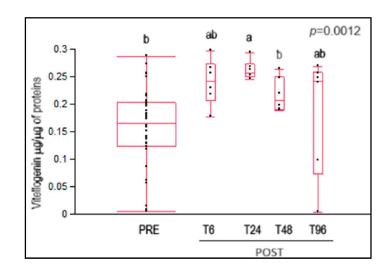


Figura 3. Contenuto di vitellogenina nelle api non trattate (PRE) e trattate (POST) con acido ossalico. I dati sono espressi come μg di vitellogenina/ μg di proteine. T6, T24, T48, T96 = tempo in ore dopo il trattamento in cui sono state raccolte le api. Diverse lettere sopra i grafici indicano valori statisticamente significativi per p <0,01.

4. Discussione

I risultati ottenuti in questa indagine suggeriscono una risposta delle api che varia dal tempo del trattamento con acido ossalico, con una potenziale attivazione del sistema immunitario nelle api trattate.

4.1. Contenuto di acido ossalico

Il contenuto residuo di acido ossalico nel lavaggio del corpo delle api e nell'emolinfa ha seguito un andamento diverso. Nel lavaggio del corpo delle api trattate, il contenuto residuo di acido ossalico è aumentato, con un picco a 6 ore post-trattamento, tornando allo stesso livello di quello delle api non trattate (controllo) dopo 48 h. Ciò indica che l'acido ossalico contenuto nella soluzione di trattamento potrebbe persistere sulle cuticole delle api per almeno 24 ore. Il comportamento di pulizia delle api, che si è osservato aumentare durante il trattamento con acido ossalico [43], potrebbe aver causato la rimozione dei cristalli di acido ossalico depositati sui loro corpi, contribuendo alla progressiva diminuzione del contenuto residuo di acido ossalico nel corpo. Questo risultato conferma ciò che era stato precedentemente osservato da Nanetti et al. [44], che hanno segnalato la massima contaminazione di api 24 h dopo il trattamento con acido ossalico, con diminuzione nelle ore successive. Le differenze registrato nel momento del picco massimo di contaminazione da acido ossalico registrato in questo lavoro rispetto a quello di Nanetti et al. [44] potrebbe essere dovuto a diversi metodi di determinazione del contenuto di acido ossalico (ovvero, misurazione della radioattività rispetto al metodo colorimetrico) e la diversa matrice analizzata (ad esempio, ape intera rispetto al lavaggio del corpo delle api). ci sono ancora dati disponibile sull'andamento del contenuto di acido ossalico tra 0-6 e 6-24 ore

Sono auspicabili indagini con campionamento delle api a intervalli di tempo più ravvicinati.

Nell'emolinfa delle api non si è verificata alcuna variazione significativa nel contenuto di acido ossalico rilevato per i diversi tempi di raccolta. È noto che l'acido ossalico è uno dei prodotti di alcuni cicli metabolici (ad esempio, ciclo di Krebs) [45]. Anche l'acido ossalico viene solitamente sintetizzato dall'organismo dell'ape, rendendolo uno degli acidi più abbondanti nel miele da 11 a 119 mg/kg [46]. Per quanto ne sappiamo, solo Nozal et al. [47] hanno riportato la presenza di acido ossalico nell'emolinfa delle api, ad una concentrazione di 0,06 µg/ape.

I risultati ottenuti in questo studio confermano che l'acido ossalico è costitutivamente presente nel l'emolinfa dell'ape e il trattamento con acido ossalico non ha influenzato la sua concentrazione negli intervalli temporali indagati. D'altro canto hanno riferito Nanetti e colleghi [44] di aver verificato un picco del contenuto di acido ossalico nell'emolinfa delle api 12 ore dopo il trattamento, e un successivo diminuire al livello minimo dopo 84 ore. Poiché l'intervallo di tempo di campionamento di 12 ore non è stato analizzato in questo studio, non si può escludere la presenza di un possibile picco. Inoltre, negli esperimenti condotti da Nanetti et al. [44], l'acido ossalico è stato somministrato in combinazione con sciroppo di saccarosio al 60%, mentre, in questo lavoro, l'acido ossalico è stato combinato con glicerolo.

Sebbene sia il saccarosio che il glicerolo abbiano una funzione igroscopica, una maggiore ingestione di acido ossalico da parte delle api è stato osservato quando il trattamento è stato somministrato in una soluzione di zucchero rispetto ad una formulazione senza zucchero [48,49]. Pertanto si può ipotizzare che il picco dell'acido ossalico riportato da Nanetti et al. [44] potrebbe essere il risultato dell'alta ingestione di acido ossalico come conseguenza combinata del normale comportamento igienico delle api e la presenza di zucchero.

4.2. Enzimi del sistema immunitario

Per quanto riguarda il sistema immunitario delle api, il trattamento con acido ossalico ha determinato un significativo aumento dell'attività della glucosio ossidasi a 48 ore dopo la somministrazione di acido ossalico e si è verificata anche una diminuzione significativa del contenuto di acido ossalico nel lavaggio del corpo delle api.

Pertanto, poiché la glucosio ossidasi fa parte del sistema immunitario sociale dell'ape, l'incremento della propria attività potrebbe costituire una pronta risposta difensiva alla presenza di questo composto chimico esterno, [32,33]. Questa ipotesi può essere confermata dall'assenza di effetti sull'attività della glucosio ossidasi delle api nutrici di seconda generazione dopo il trattamento con l'acido ossalico, come registrato da Sagona et al. [31], probabilmente a causa dell'assenza di esposizione diretta al composto chimico con funzione di stimolo attivatore del sistema immunitario sociale.

Non sono state registrate differenze statistiche nell'attività della fenolossidasi nelle diverse raccolte volte.

La fenolossidasi è un enzima costitutivo nelle api, ma può anche essere indotto sotto determinate condizioni [34]. È collegato un aumento dell'attività della fenolossidasi in risposta allo stress a una mancata diminuzione della sopravvivenza delle api [39]. Sebbene la sopravvivenza delle api non sia stata misurata, data la mancanza di attivazione dell'attività della fenolossidasi, si può presumere che il trattamento con acido ossalico non ha indotto stress immunitario individuale nelle api.

4.3. Enzimi antiossidanti

Non sono state registrate differenze statistiche negli enzimi antiossidanti, glutatione S-transferasi, e attività della catalasi in diversi tempi di raccolta. Questo risultato concorda con quelli di Rouibi e colleghi [50], che non hanno osservato cambiamenti significativi nella glutatione S-transferasi nelle api adulte, comprese le nutrici, trattate con una soluzione di acido ossalico al 3% [50]. Sagona et al. [31] hanno inoltre osservato che il trattamento con acido ossalico non ha avuto alcun effetto significativo nell'attività catalasica nelle api appartenenti alla generazione successiva a quella che l'aveva ricevuta il trattamento. L'attività della catalasi può funzionare come indicatore fisiologico delle api e rappresenta la difesa primaria contro le specie ossidative reattive [51]. Come non sono state osservate variazioni nell'attività di questo enzima, si può supporre che il trattamento con acido ossalico non ha aumentato significativamente lo stress ossidativo delle api e non ha avuto effetti dannosi significativi sul benessere/fisiologia delle api. Lo suggerisce uno studio di Cali, Skan [45]. l'esistenza di una via dell'ossalato ossidasi che produce perossido di idrogeno dall'ossalato. Sarebbero quindi necessari ulteriori studi sulla catalasi, che agisce solo sul perossido di idrogeno.

4.4. vitellogenina

Il trattamento con acido ossalico ha indotto un aumento del contenuto di vitellogenina dopo 24 ore ed è diminuito nuovamente dopo 48 ore. Cabbri e colleghi [52] hanno osservato anche un aumento della vitellogenina contenuta nelle api operaie provenienti da colonie trattate con acido ossalico. Inoltre, questi risultati sono coerenti con quelli di Sagona et al. [31], i quali osservarono che il contenuto di vitellogenina era più elevato nelle api nutrici appartenenti alla generazione successiva a quella trattata con acido ossalico rispetto a quelle non trattate. Poiché il contenuto di vitellogenina è cambiato nell'emolinfa, nonostante nessuna variazione nel contenuto di acido ossalico, non si può escludere che il contenuto di acido ossalico cambia e promuove variazioni del contenuto di vitellogenina a intervalli di tempo non considerato in questa indagine. Inoltre, Nozal e colleghi [47] lo hanno osservato trattando le api localmente con acido ossalico. L'acido ossalico è stato rilevato anche all'interno di alcuni organi dell'ape, suggerendo la permeazione dell'acido ossalico attraverso la cuticola. Quindi, sono auspicabili altre indagini sul contenuto di vitellogenina e acido ossalico nell'emolinfa.

5. Conclusioni

I risultati ottenuti in questa indagine confermano quanto riportato da Nozal e colleghi [47], che l'acido ossalico è costitutivamente presente nell'emolinfa delle api. All'interno degli intervalli di tempo esaminati in questo lavoro, la concentrazione di acido ossalico nell'emolinfa non era influenzato dal trattamento con acido ossalico.

A 24 ore dal trattamento, il contenuto di acido ossalico nel lavaggio del corpo delle api è diminuito fino ai livelli fisiologici che sono stati raggiunti dopo 48 ore. A 24 e 48 ore dopo il trattamento, si raggiunge il picco del contenuto di vitellogenina e l'attività della glucosio ossidasi. I risultati suggeriscono una pronta risposta di difesa alla presenza di questa sostanza chimica esterna estranea, ma ulteriori indagini sui potenziali cambiamenti post-trattamenti che si verificano tra le 24 e le 48 ore sono auspicabili per comprendere meglio gli effetti dell'acido ossalico sulle risposte immunitarie delle api. Inoltre, sarebbe auspicabile comprendere ulteriormente i meccanismi molecolari che coinvolgono vitellogenina e acido ossalico. ossalico non sembra influenzare l'attività degli enzimi antiossidanti studiati (catalasi e glutatione S-transferasi), questo trattamento non sembra avere effetti negativi sul capacità antiossidante delle api trattate. Inoltre, la mancanza di un effetto del trattamento con l'acido ossalico sull'attività della fenolossidasi potrebbe essere un fattore positivo. In conclusione, l'acido ossalico sembra essere un buon strumento per il controllo della varroa poiché non sembra avere alcun impatto negativo sul benessere delle api Insetti 2024, 15, 409 9 di 11. In seguito al trattamento con acido ossalico, sarebbe interessante indagare anche il possibile arricchimento da parte delle api del suo contenuto nel miele. Citazione: Sagona, S.; Tafi, E.; Coppola, F.; Nanetti, A.; Boni, CB; Orlando, C.; Palego, L.; Betti, L.; Giannaccini, G.; Felicioli, A. Trattamento con acido ossalico: Effetti a breve termine sull'enzima Attività, contenuto di vitellogenina e Contenuto residuo di acido ossalico in Api domestiche, Apis mellifera L.

Insetti 2024, 15, 409. https://doi.org/10.3390/insetti15060409

Redattori accademici: Yanping (Judy) Chen e Klaus H. Hoffmann Ricevuto: 13 aprile 2024

Revisionato: 29 maggio 2024 Accettato: 31 maggio 2024 Pubblicato: 3 giugno 2024

Copyright: c 2024 degli autori. Licenziatario MDPI, Basilea, Svizzera.

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto distribuito secondo i termini e condizioni della Creative Commons Licenza di attribuzione (CC BY) (https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

7) Apicoltura: individuato acaro orientale in Georgia

Pubblicato sulla rivista internazionale Journal of Apicultural Science, lo studio CREA su una nuova possibile minaccia

stampa@crea.gov.it 30 OCT 2024



Potrebbe arrivare ancora dall'Asia la nuova minaccia per le api, la cui salute è già messa a dura prova dalla globalizzazione, dall'effetto dei cambiamenti climatici e dell'abuso di fitofarmaci. Si tratta dell'acaro *Tropilaelaps mercedesae*, un ectoparassita (che vive cioè sulla superficie esterna dell'ospite) originario delle api mellifere asiatiche giganti (*Apis dorsata, A. breviligula e A. laboriosa*), ma che sta provocando effetti negativi anche sulle colonie di api mellifere occidentali (*Apis mellifera*). Dopo il ritrovamento in Russia, l'acaro è adesso segnalato per la prima volta in Georgia, confermando la sua espansione geografica.

È quanto emerge dallo studio "First Report on *Tropilaelaps mercedesae* Presence in Georgia: The Mite is Heading Westward!" (Primo rapporto sulla presenza di *Tropilaelaps mercedesae* in Georgia: l'acaro si sta dirigendo verso ovest!), pubblicato sulla rivista internazionale Journal of Apicultural Science, realizzato dall'Istituto di Entomologia dell'Università di Agraria della Georgia anche grazie al contributo del CREA Agricoltura e Ambiente.

Lo studio. Sono state condotte ispezioni e analisi sui campioni di covata in sette colonie di api mellifere (*A. mellifera caucasica*) provenienti da tre apiari diversi. Nello specifico è stata effettuata l'analisi del DNA mitocondriale o barcoding (letteralmente il "codice a barre" del DNA), una tecnica che sfrutta particolari sequenze geniche - i marcatori molecolari - uniche e specifiche per ogni specie, consentendo così di determinare la specie di appartenenza di animali, piante o microrganismi. Inoltre, per confermare l'identificazione, sono state compiute misurazioni morfologiche degli acari. Le analisi svolte sui campioni hanno mostrato alti tassi di infestazione da *T. mercedesae*, una notevole capacità riproduttiva e co-infestazione da *Varroa destructor*, l'altro acaro parassita asiatico ormai noto all'apicoltura globale.

Considerati il ciclo vitale, la biologia e la velocità di riproduzione, c'è molta preoccupazione per la diffusione di questo acaro in Europa , soprattutto perché l'aumento delle temperature medie annue e i cambiamenti climatici, che prolungano l'allevamento della covata, favoriscono il potenziale insediamento di popolazioni in altre regioni.

"E' fondamentale, in un'ottica di prevenzione, che tutti gli attori coinvolti nel settore apistico siano informai sulla biologia e sulle modalità di individuazione di questo acaro molto più piccolo e veloce rispetto all'acaro Varroa destructor che ormai tutti gli apicoltori conoscono. - spiegano Cecilia Costa e Giovanni Cilia, ricercatori del CREA Agricoltura e Ambiente, che hanno contribuito allo studio".

Link all'articolo: First Report on Tropilaelaps mercedesae Presence in...

7B) Api e Miele: opportunità, potenzialità e minacce per una filiera essenziale CREA 23 OCT 2024

Pubblicato il rapporto dedicato ad una filiera essenziale per lo sviluppo e il mantenimento di funzioni ambientali, dalla significativa valenza economica, produttiva e sociale. Hanno collaborato alla realizzazione dello studio, effettuato nell'ambito delle attività delle Rete Rurale Nazionale, i centri di Politiche e Bioeconomia, Agricoltura e Ambiente, Alimenti e Nutrizione e Orticoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura



Per scaricare il volume:

 $\underline{https://www.crea.gov.it/web/guest/-/api-e-miele-opportunit\%C3\%A0-potenzialit\%C3\%A0-e-minacce-per-una-filiera-essenziale}$

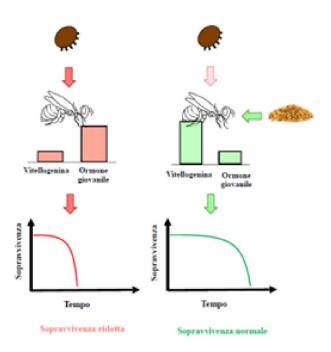
8) POSHBEE: Il polline rallenta l'invecchiamento delle api infestate da Varroa

24 Gennaio 2023

Quanto incide un buon "pascolo" sulla salute degli alveari? La pratica del campo dice agli apicoltori che incide molto e questa sensazione trova sempre più spesso riscontro in molteplici ricerche in campo scientifico. All'interno del progetto Poshbee, <u>i ricercatori dell'università di Udine</u> hanno effettuato un'interessante ricerca sull'interazione tra ape (nutrizione) e varroa.

È stato dimostrato che *V. destructor* accelera l'invecchiamento delle api mellifere influenzando proteine e ormoni. In particolare, l'acaro inibisce la produzione di una proteina (la vitellogenina) tipica delle api più giovani e contemporaneamente stimola la sintesi di un ormone tipico delle api più anziane (l'ormone giovanile). Questo disequilibrio riduce la sopravvivenza delle api.

I ricercatori hanno dimostrato però che una dieta che comprende polline di buona qualità è in grado aumentare la durata di vita delle api parassitate dalla Varroa contrastando in modo efficace questo processo.



Questo studio è in grado quindi di dare un buon spunto per riflettere meglio sull'importanza delle fioriture e della biodiversità relative all'areale di pascolo nel quale gli alveari bottinano.

9) ECO-SCHEMA 5: FIORITURE PER IMPOLLINATORI



Avrebbe dovuto essere così invece



è stato così!!!

Lasciare il terreno innerbito da marzo al 30 settembre, <u>senza sfalci intermedi,</u> ha fatto proliferare *la sorghetta* che ha soffocato ogni mellifera.

E l'anno prossimo diserbo!!!

Ecoschema 5, ecco tutte le ultime novità

https://agronotizie 06 settembre 2024 Tommaso Cinquemani

Il Ministero dell'Agricoltura ha modificato l'Ecoschema 5 introducendo due livelli di impegno: il primo per le aree incolte e il secondo per gli impollinatori. Confermato anche l'obbligo di semente certificata. In questo articolo tutte le novità

L'Ecoschema 5, come originariamente definito nel <u>Piano Strategico Pac</u>, era dedicato alla semina di essenze di **interesse apistico** (nettarifere e pollinifere) al fine di sostenere le popolazioni di api e in generale dell'entomofauna utile. Nel 2023, tuttavia, le adesioni sono state al di sotto delle attese e questo ha portato **Agea** a liquidare premi sopra le aspettative, **ben 659 euro** ad ettaro rispetto ai <u>500 previsti (nei seminativi)</u>. A causa dei premi alti erogati nel 2023, è probabile che **molti agricoltori** abbiano aderito a questo impegno con la domanda unica 2024, con il rischio tuttavia che il numero elevato di domande porti ad un abbassamento consistente dei premi.

Di seguito alcune delle modifiche apportate (con la Circolare Agea primo luglio 2024 n. 0052656).

La superficie destinata agli impollinatori deve essere **a perdere**, quindi non può essere né raccolta né pascolata, ma **può essere sovesciata**.

Il periodo di impiego va dalla germinazione alla completa sfioritura, un lasso di tempo che si deve collocare tra il primo marzo e il 30 settembre. Non è possibile utilizzare prodotti erbicidi controllo della flora spontanea sulla superficie oggetto dell'impegno. per È fatto divieto di utilizzare altri prodotti fitosanitari durante il periodo di fioritura, sia della coltura arborea, sia della copertura di interesse apistico. Nel resto dell'anno si applica la difesa integrata. Per la semina devono essere usate sementi certificate. Il Masaf ha fornito inoltre dei suggerimenti (non obbligatori). In primis, sarebbe meglio utilizzare miscugli con tre o più essenze, studiati in modo da fiorire in maniera scalare e offrire quindi agli insetti pronubi nettare e polline per un periodo prolungato di tempo. Inoltre, nel caso si voglia aderire per più anni all'Ecoschema 5 è possibile utilizzare anche specie pluriennali, da accompagnare però sempre con essenze annuali che fioriscono in tempi più rapidi.



Con due sfalci intermedi si hanno tre fioriture all'anno, come i medicai.

9B) VENETO AGRICOLTURA A SOSTEGNO DEI COMUNI DEL VENETO PER LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE LEGGE REGIONALE N.14

Veneto Agricoltura Ufficio Stampa giovedì 31 ottobre 2024

Il 18 giugno scorso, la Regione del Veneto ha promulgato la Legge Regionale n. 14, un importante passo per la riqualificazione ambientale e il miglioramento dei servizi ecosistemici. La legge promuove "Interventi a Sostegno di Progetti Attivati dai Comuni del Veneto per la Riqualificazione Ambientale del Territorio ed il Miglioramento dei Servizi Ecosistemici" ed entrerà a regime nel 2025, con finanziamenti disponibili già a partire dalla fine del 2024.

L'obiettivo principale è quello di **promuovere la conservazione della biodiversità** e l'uso sostenibile del territorio attraverso la **riqualificazione ambientale e la mitigazione degli impatti antropici**. Sarà possibile realizzare progetti di ricostituzione degli ecosistemi locali mediante l'incremento del patrimonio arboreo, sia pubblico che privato, in tutto il territorio veneto.

Grazie a questa iniziativa, i cittadini e i Comuni della pianura veneta potranno richiedere piantine autoctone da mettere a dimora nelle proprie aree urbane e rurali.

Veneto Agricoltura è stata incaricata di gestire la produzione e distribuzione delle piante, tutte certificate e tracciabili con il marchio Pianta Nativa, garanzia di provenienza e autenticità del patrimonio botanico locale. Oltre alla produzione delle piante, l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario si occuperà anche della creazione di un portale web dedicato per coordinare le adesioni e diffondere le informazioni sull'iniziativa.

Da questo autunno, Veneto Agricoltura rende già disponibili circa 20.000 piante autoctone, tra cui alberi di prima grandezza come querce (farnia, cerro), ontani e tigli, oltre ad alberi di seconda grandezza come melo selvatico, mirabolano, ciliegio canino e carpino nero: un'opportunità immediata per i comuni veneti di avviare progetti di riqualificazione ambientale su larga scala.

Per aderire e prenotare le piantine, i comuni interessati dovranno inviare una formale adesione all'indirizzo **vivaio@venetoagricoltura.org**Legge regionale n. 14 del 18/06/2024

10) Apicoltura, contributi europei anche per l'alimentazione di soccorso

https://agronotizie 04 ottobre 2024 Matteo Giusti

La Commissione Europea ha approvato le modifiche al piano strategico della Pac in modo che anche l'acquisto degli alimenti per le api da miele siano finanziabili con i fondi comunitari.

La Commissione Europea ha dato il via libera al finanziamento dei prodotti per l'alimentazione di soccorso delle api da miele con le risorse del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (Feaga).

A darne notizia è il sottosegretario all'Agricoltura Luigi D'Eramo, con delega all'apicoltura, dopo che Bruxelles ha approvato la modifica del Piano strategico della Pac 2023-2027 dell'Italia. Il Feaga è il fondo che si occupa tra l'altro di gestire i pagamenti diretti agli agricoltori previsti dalla Pac e le misure dirette a regolare o sostenere i mercati agricoli. Così ora anche l'alimentazione di soccorso per gli alveari potrà essere finanziata da contributi che copriranno parte delle spese sostenute dalle aziende apistiche per l'acquisto degli alimenti.

Ad oggi, per il quinquennio 2023-2027, per l'Italia sono stanziati 25 milioni di euro per l'apicoltura e nei prossimi bandi che usciranno potranno essere previsti anche i contributi specifici per l'alimentazione.

I contributi per l'acquisto di alimenti per le api infatti erano una misura chiesta e attesa da tempo dal settore apistico nazionale, che in questi ultimi anni è stato messo a dura prova dagli effetti del cambiamento climatico e continua ad esserlo.

Le anomalie stagionali, con periodi di siccità, prolungate perturbazioni primaverili e ritorni di freddo, oltre a ridurre sensibilmente la produzione di miele, costringono gli apicoltori a nutrire gli alveari per non farli morire, dal momento che le api in queste condizioni non trovano risorse alimentari nell'ambiente o non possono uscire a raccoglierle.

Una situazione che quindi da un lato riduce i ricavi e dall'altro aumenta le spese di gestione degli alveari, con ricadute pesanti sui bilanci delle aziende apistiche, che oltretutto devono fare i conti anche con una riduzione dei prezzi alla vendita dovuti al calo della domanda e alla concorrenza spesso sleale del miele estero.

Si tratta quindi di un **risultato molto importante**, come ha detto D'Eramo, arrivato dopo un lungo lavoro di negoziazione con Bruxelles. Un risultato che, come ha concluso il sottosegretario, conferma l'attenzione del ministero per questo **settore considerato strategico sia dal punto di vista economico che ambientale**.

10B) VALLE D'AOSTA: Apicoltura, aiuti per compensare perdita produzione nel 2024

Rivolti alle imprese con almeno 11 alveari

(ANSA) - AOSTA, 18 OTT - La Giunta regionale ha approvato i criteri del nuovo bando per la concessione degli aiuti al settore dell'apicoltura, "volti a compensare le perdite di produzione dovute alle avversità atmosferiche che hanno caratterizzato l'annata 2024". Lo comunica l'assessorato regionale alle risorse naturali

Gli aiuti sono rivolti alle piccole-medie imprese apistiche operanti sul territorio regionale, iscritte alla Banca dati nazionale api nella sezione commerciale e titolari di almeno 11 alveari. L'entità degli aiuti, a fondo perso e in regime "de minimis" nel settore agricolo, sono erogati sino ad un massimo di 100.000 euro per un massimo di 40 euro ad alveare, importo che verrà ridotto in relazione alle domande presentate, in base alle risorse deliberate

"Grazie alla modifica della legge regionale 1/2024 - dichiara l'assessore Marco Carrel - è stato possibile innalzare il tetto massimo dell'aiuto a fondo perduto da 20 a 40 euro ad alveare. In un'annata indubbiamente complessa, metto a disposizione del settore apistico 100.000 euro che verranno suddivisi in relazione alle domande che perverranno agendo concretamente nel sostegno al settore dell'apicoltura, filiera fondamentale per la biodiversità sul nostro territorio".

Le domande devono essere presentate da lunedì 21 ottobre e **fino a venerdì 15 novembre** 2024 tramite PEC all'indirizzo agricoltura@pec.regione.vda.it oppure consegnate allo Sportello unico del Dipartimento Agricoltura a Saint-Christophe in località La Maladière 39, aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 14.

I criteri per la concessione degli aiuti e la relativa modulistica sono disponibili <u>sul sito istituzionale della</u> <u>Regione</u>, sul canale tematico "Agricoltura" .

Per maggiori informazioni sul bando è possibile contattare l'Ufficio Apicoltura al numero 0165/275298.ì

10C) SICILIA: Apicoltori in crisi per la siccità: la Regione pubblica l'avviso per l'aiuto straordinario

https://qds.it Quotidiano di Sicilia lunedì 14 Ottobre 2024 Simone Olivelli |

Il tema, ad agosto, è finito anche all'Assemblea regionale siciliana che ha varato una legge che include lo stanziamento di risorse per offrire sostegno a un settore che nell'Isola raggruppa oltre tremila persone, anche se poi il numero di coloro che riescono a vivere dalla produzione di miele è decisamente ridotto.

"Il settore apistico è stato fortemente condizionato dallo sfasamento delle stagioni". È partendo da questo punto fermo che la <u>Regione</u> ha diramato un avviso rivolto agli **imprenditori agricoli** attivi in **Sicilia**, con l'obiettivo di sostenere le attività delle aziende danneggiate dalla siccità. Che la carenza di piogge e la conseguente aridità dei terreni rappresentino una minaccia per tutta la fauna, comprese le api, è un fatto assodato. Gli **insetti impollinatori**, infatti, risentono della **riduzione delle fioriture** e del **nettare**.

Il tema, ad agosto, è finito anche all'Assemblea regionale siciliana che ha varato una legge che include lo **stanziamento di risorse** per offrire sostegno a un settore che nell'Isola raggruppa **oltre tremila persone**, anche se poi il numero di coloro che riescono a vivere dalla produzione di miele è decisamente ridotto.

L'aiuto straordinario

In un contesto generale che vede la **Sicilia** alle prese con i **cambiamenti climatici**, i cui effetti negativi si ripercuotono in maniera diffusa nelle **aziende agro-zootecniche**, la politica sempre più di frequente è costretta a ricorrere a misure eccezionali anche sotto il fronte economico. Tuttavia, come spesso accade in questi casi, si tratta di soluzioni tampone che difficilmente possono invertire le tendenze in atto o rappresentare una soluzione a problemi che hanno cause a livelli ben superiori rispetto al territorio regionale. **La legge approvata dall'<u>Ars</u> ad agosto prevede un fondo da 785.000 euro** a cui potranno avere accesso le aziende agricole che dimostrino di essere in regola con gli adempimenti del settore.

"L'apicoltura sicilianavda tempo versa in una situazionevdi grande sofferenza, a causa delle avversità climatiche. Tali avversità si sono acuite nell'ultimo anno per la cronica condizione di insufficienza idrica", si legge nell'avviso pubblicato dal dipartimento regionale all'<u>Agricoltura</u>. A danneggiare le produzioni sono le **alte temperature** che si registrano fino agli ultimi mesi dell'anno e il conseguente slittamento della stagione invernale. "La Sicilia è ormai caratterizzata da un andamento climatico fortemente anomalo dal punto di vista termico, con ondate di calore intense e prolungate, acutizzate dalla siccità e dalla crisi idrica ormai strutturale", viene sottolineato.

Il documento non manca di ricordare i danni causati, sia sulla flora spontanea che sulle piante coltivate, dagli <u>incendi</u>, i cui effetti "inevitabilmente si ripercuotono sul ciclo biologico delle api". A proposito dei **roghi**, spesso causa della distruzione di interi apiari, va ricordato come spesso, a causa del danneggiamento dei pascoli, finiscano per costringere gli **apicoltori** a intervenire con l'**alimentazione straordinaria** per garantire la stessa **sopravvivenza** degli **sciami**.

Le condizioni

Per presentare le domande di sostegno ci sarà tempo **fino al 15 novembre.** L'avviso è rivolto agli **apicoltori professionisti**, gli **imprenditori del settore** e le **cooperative** che sono registrati nella banca dati nazionali e che risultano in regola con l'obbligo di identificazione degli **alveari**. "I beneficiari dovranno dichiarare di possedere un laboratorio di smielatura, ovvero di avvalersi dei laboratori di smielatura delle cooperative cui aderiscono, oppure di avvalersi di soggetti terzi", si legge nell'avviso.

La ripartizione dei fondi prevede che ogni azienda possa ricevere non più di **25.000 euro**. Il calcolo del contributo seguirà un criterio che terrà conto del numero di **alveari posseduti**, avendo come riferimento il "censimento ufficiale della banca dati nazionale al 31 dicembre 2023 e registrati presso la stessa entro il termine del 15 luglio 2024".

"La domanda (da presentare utilizzando il modello caricato sul sito del dipartimento Agricoltura, ndr), va inviata esclusivamente, pena la non ammissibilità, per posta elettronica certificata all'indirizzo pec dipartimento.agricoltura@certmail.regione.sicilia.it, specificando all'oggetto "Aiuto agli apicoltori iscritti all'anagrafe apistica nazionale per il ristoro delle perdite economiche registrate a causa del calo di produttività causato dalla siccità nell'anno 2024", specifica la Regione.

"Sia solo un primo passo"

A commentare l'iniziativa della **Regione** è **Antonino Coco**, presidente dell'**Associazione regionale apicoltori siciliani.** "Abbiamo bussato alla porta della politica e qualcuno ci ha ascoltato. Per questo è di certo un bene che un aiuto ci sia ma le risorse stanziate sono insufficienti", dichiara Coco contattato dal Quotidiano di Sicilia. "Il nostro auspicio è che si possa trattare di un piccolo aiuto e che la politica tutta capisca che aiutare questo settore significa aiutare l'intero comparto agricolo, perché è tramite le api che oggi avvengono le impollinazioni. Salvaguardarle significa anche evitare future carestie", continua il presidente degli apicoltori siciliani. E in altre regioni d'Italia c'è chi sembra averlo capito. "In Friuli gli apicoltori riceveranno 70 euro ad alveare, qui da noi ipotizziamo che non si arriverà a otto euro. Per questo ribadisco che bisogna guardare al nostro comparto senza pensare al fatturato o al numero di addetti impiegati, ma tenendo a mente – conclude **Coco** – gli effetti a cascata che si hanno sull'ambiente".

11) UMBRIA, IL BANDO PER L'APICOLTURA 2025

Oltre 480mila euro per i contributi ad associazioni apistiche e apicoltori anche senza partita Iva. Scadenza il 30 novembre 2024. Fonte: Regione Umbria https://agronotizie 29 ottobre 2024

In **Umbria** è aperto il **bando** per i contributi all'**apicoltura** rivolto ad apicoltori, associazioni e altre forme associate; a disposizione ci sono **480.996,29 euro**. Come sempre il bando è diviso in **varie azioni** per finanziare cose diverse.

Alle associazioni apistiche con almeno 30 soci e alle forme associate di apicoltori come federazioni, consorzi e cooperative, sono riservate le azioni A1, A2 e F1.

L'azione A1, che ha disposizione 50mila euro, offre un contributo del 100% per l'organizzazione e la realizzazione di corsi e seminari.

L'azione A2, con una disponibilità di 140mila euro, dà contributi del 90% per l'assistenza tecnica che deve essere realizzata da professionisti diplomati o laureati nel settore agrario, biologico o chimico farmaceutico con almeno 3 anni di esperienza in apicoltura.

E l'azione F1, con 10.996,29 euro, offre contributi del 100% per le attività di **informazione e promozione** del miele e degli altri prodotti dell'alveare.

Agli apicoltori, anche senza partita Iva e alle loro forme associate sono rivolte le azioni B, con la differenza che per gli apicoltori il contributo previsto è del 60% delle spese sostenute e per le forme associate è del 75%. Nel dettaglio l'azione B1, con 130mila euro, finanzia l'acquisto di farmaci veterinari da parte delle associazioni con un contributo del 75% e l'acquisto di arnie con fondi a rete o attrezzate per il trattamento termico per gli apicoltori, con un contributo del 60%.

L'azione B2, con 5mila euro di dotazione dà contributi per l'acquisto di dispositivi per il controllo a distanza degli alveari. L'azione B3, con 55mila euro, finanzia il ripopolamento apistico con contributi per l'acquisto di api regine, sciami e pacchi d'ape solo di sottospecie *Apis mellifera ligustica* certificata. L'azione B4, con 20mila euro, dà contributi per l'acquisto di attrezzature per il nomadismo e l'azione B5, con 70mila euro, finanzia l'acquisto di strumentazioni e attrezzature per la lavorazione e la commercializzazione del miele.

La scadenza per l'invio delle **domande** di contributo è fissata al **30 novembre 2024**. Per tutti i dettagli si rimanda alla **pagina ufficiale del bando**.

12) L'Abruzzo apre il bando per gli apicoltori hobbisti

https://agronotizie 26 luglio 2024 Zootecnia Matteo Giusti Fonte: Regione Abruzzo

La Regione ha aperto un bando specifico dopo la sentenza del Tar che ha dichiarato non legittima l'esclusione dai contributi per chi fa apicoltura non professionale. Scadenza il 5 agosto 2024

L'Abruzzo ha aperto un nuovo bando riservato agli apicoltori non professionali, che fanno apicoltura per autoconsumo familiare, cioè i cosiddetti apicoltori hobbisti. Nel precedente bando regionale, infatti, erano stati esclusi gli apicoltori non professionali dopo le rimostranze fatte da alcune associazioni apistiche, che ritenevano che i fondi per l'apicoltura dovessero essere riservati a chi l'apicoltura la fa per lavoro.

Ma il Tar dell'Abruzzo, il Tribunale Amministrativo Regionale, con la sentenza n. 278/2024, ha ritenuto illegittima questa esclusione, così la Giunta Regionale, con la determinazione DPD019/171, ha attivato un nuovo bando specifico per chi fa apicoltura solo per autoconsumo familiare, allevando non più di 10 alveari. Al nuovo bando possono infatti partecipare gli apicoltori residenti in Abruzzo che siano registrati nella Bda, Banca Dati dell'Anagrafe Apistica con la dicitura "allevamento familiare".

A disposizione ci sono 17.750 euro per finanziare l'acquisto di arnie con fondo a rete, di arnie per nomadismo, di attrezzature per nomadismo, di farmaci veterinari e di strumenti di monitoraggio come bilance, sensoristica, e hardware e software specifici. I contributi possono essere richiesti anche per l'acquisto di sciami e di api regine esclusivamente della sottospecie *Apis mellifera ligustica* prodotte in Italia per il ripopolamento apistico. Ovviamente non potrà essere acquistato un numero di sciami che faccia superare la soglia dei 10 alveari. Non potrà, invece, essere finanziato l'acquisto di materiale usato, di automezzi targati e di sostanze per l'alimentazione delle api. La spesa minima per cui si può richiedere il finanziamento è di 500 euro e quella massima di 3mila euro. Per quanto non specificato espressamente, il contributo dovrebbe coprire il 60% delle spese sostenute, come previsto in tutti i bandi per i finanziamenti agli apicoltori. Le domande possono essere fatte ex novo o possono essere inoltrate quelle fatte in precedenza e successivamente escluse. In ogni caso, tutte le domande devono essere inviate tramite il portale Sian entro il 5 agosto 2024.

12B) IN VENETO QUALCOSA SI MUOVE

Con la DGR n. 698 del 18 giugno 2024 relativa al Reg (UE) 2021/2015 vengono finanziate le imprese apistiche che allevano almeno 40 alveari in pianura e 20 alveari in montagna, regolarmente censiti in BDA. Con tale azione si finanziano le attrezzature da nomadismo, le bilancie da remoto e le attrezzature per i laboratori di smielatura. Questo da pochi anni grazie anche al nostro interessamento.

Ora si chiede che il numero minimo per accedere al finanziamento sia di 11 alveari indistintamente per pianura e montagna e che vengano finanziati anche gli acquisti di sostanze zuccherine (come si legge al punto 10).

dalla mia news di nov 2023 punto 4):

4) QUALE RIMBORSO AL "TECNICO APISTICO"

DGR n. 896 del 18 luglio 2023 V Regolamento (UE) n. 2021/2115 del 2 dicembre 2021. La percentuale di contributo è pari al 90% della spesa ammissibile.

Il compenso è di € 100,00 l'ora, con leva e maschera come attrezzi.

SPESA NON SOSTENIBILE PER L'ASSOCIAZIONE

Un "tecnico apistico" che fa tre ore di relazione all'Associazione fattura € 300,00 + 22% iva = € 366,00 Il contributo spettante all'Associazione è del 90% dell'imponibile cioè € 270,00.

L'Associazione ci rimette € 96,00 a serata. Una ventina di serate in un anno e il conto è fatto. Poi magari qualche Tecnico non vuole alcun compenso, si "sfiata" per tre ore e ….qualche altro fattura.

L'AUTOFFICINA a € 35,00 l'ora con 600 m2 di stabile e con tutti gli strumenti per la revisione, cambio gomme, frizioni, freni elettrauto ecc.

	FIAT DOBLO' TARGATO FL 311 DP - KM 150541					Ĭ
	KLEBER 4 STAGIONI 195/60/R16 99/97 H	4,00	113,70	NR	22,00	454,80
co	CONTRIBUTO AMBIENTALE PFU art.228 D.Lgs. 152 /2006 DM 82/2011	4,00	3,20	NR	22,00	12,80
VALVP	VALVOLE TUBELESS (compreso su prezzo pneumatici)	4,00		NR		
BILP	BILANCIATURA (compreso su prezzo pneumatici)	4,00		SERV		
MANP	LAVORO DI MANODOPERA (compreso su prezzo pneumatici)	1,75		ORE		
MAN	LAVORO DI MANODOPERA	3,00	35,00	ORE	22,00	105,00

Qualcuno neanche prende € 9,00 l'ora.

L'autista di linea con un pullman di 300.000,00 euro e 50 passeggeri prende € 60,00 al giorno.

COL NUOVO BANDO HANNO POSTO RIMEDIO: ANZICHE € 100,00/ORA, € 62,00/ORA.

DGR n. 698 del 18 giugno 2024 relativa al Reg (UE) 2021/2015 per la campagna 2024-2025 SOTTOAZIONE A.2.1 ASSISTENZA TECNICA ALLE AZIENDE APISTICHE

La spesa massima ammissibile, parametrata sui valori di Unità di costo utilizzati nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, è pari a 62 euro/ora di assistenza tecnica erogata.

13) "DECRETO MILLEPROROGHE"

SOSPENSIONE FINO AL 31 DICEMBRE 2024 DELLE COMPLICAZIONI BUROCRATICHE DEL SISTEMA I&R

DECRETO-LEGGE 30 dicembre 2023, n. 215 (in GazzettaUfficiale - Serie generale - n. 303 del 30 dicembre 2023

8-decies. Il termine per il completamento degli adempimenti di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro della salute 7marzo 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 113 del 16 maggio2023, in materia di gestione e funzionamento del sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti edegli animali (sistema I&R), e' differito al 31 dicembre 2024.

14) Vespa velutina, distrutto il nido di Varese

L'articolo è stato modificato in data 23 ottobre 2024 nella parte relativa al dettaglio di come viene tracciato un calabrone fino al nido

© AgroNotizie - Fonte: StopVelutina Autore: Matteo Giusti

Individuato con la tecnica della radiotelemetria e abbattuto nei giorni scorsi, dopo che erano stati individuati degli esemplari adulti nella zona



individuato e distrutto nei giorni scorsi -

Un nido di Vespa velutina. Quello in provincia di Varese è stato Fonte foto: StopVelutina

La settimana scorsa era arrivata la notizia di un nuovo ritrovamento di *Vespa velutina* in **Lombardia**, a <u>Leggiuno</u> in provincia di Varese. Il terzo ritrovamento dal 2017 ad oggi e il primo nel varesotto, fatto da **Giuseppe** e **Roberto Ricciardi** nel loro apiario.

Sin da subito si era temuta la presenza anche di un nido, visto che erano stati individuati più calabroni nello stesso posto, ed erano partite subito le ricerche per individuarlo e abbatterlo.

Ora arriva la notizia ufficiale da StopVelutina che il nido è stato trovato e neutralizzato.

Il ritrovamento è stato fatto grazie alla tecnica della **radiotelemetria** che permette di tracciare il volo di una operaia del calabrone e seguirla fino al nido. Una tecnica, in piccolo, simile a quella che si usa per seguire gli spostamenti degli uccelli o degli animali selvatici con i radiocollari.

Nel dettaglio, un **calabrone** viene catturato vivo, gli viene **applicato** un **radiotag vhf** e viene seguito tramite un'antenna fino al nido. L'intervento di ricerca e abbattimento è stato fatto in tempi rapidi, anche grazie ad un'importante azione di **coordinamento** e di **collaborazione** tra gli apicoltori, le loro associazioni e gli enti pubblici. In particolare sin da subito i **tecnici** di **Apava**, l'Associazione Produttori Apistici di Varese, coordinanti dal dottor **Lorenzo Sesso** hanno contattato i responsabili di **StopVelutina**.

Quindi, con il dottor **Umberto Vesco** e la tecnica **Chiara Visetti** dell'associazione piemontese **Aspromiele**, sono partite le **ricerche** del nido con la strumentazione di radiotelemetria di Aspromiele. Poi una volta individuato il nido è stato **neutralizzato** con una iniezione di insetticida da **Stefano Fenucci** dell'associazione Toscana Miele.

Tra il ritrovamento dei calabroni in apiario, avvenuto il 13 ottobre 2024, e l'abbattimento del nido, effettuato il 15 ottobre 2024, <u>sono passati meno di tre giorni,</u> confermando il fatto che la collaborazione quando c'è dà risultati importanti.

E l'abbattimento del nido, che si trovava a circa 450 metri dall'apiario, è un risultato importante perché permetterà di ridurre la possibilità che nuove regine possano svernare sul territorio e fondare nuovi nidi in primavera, rallentando la diffusione del calabrone che si sta evidentemente espandendo anche verso Nord.

Altrettanto importante però è non abbassare la guardia e non pensare che tutti i nidi possano essere facilmente trovati e soprattutto facilmente abbattuti. Il ritrovamento e l'abbattimento dei nidi infatti è importantissimo nelle zone di recente invasione, per rallentare o in casi particolari bloccare l'espansione dell'insetto. Ma nelle aree dove ormai *Vespa velutina* si sta stabilizzando o si è stabilizzata, l'efficacia della distruzione dei nidi per il controllo dei calabroni è molto meno efficiente, sia per i costi che per le difficoltà logistiche. E per queste zone rimane fondamentale trovare nuovi metodi di lotta e di protezione degli alveari.



VELUTINA - CALABRONE EUROPEO

Video

https://youtu.be/mFVSiQ-J21I?si=VhBkPaf4TCQDt2ON&sfnsn=scwspmo

15) Caratterizzazione delle perdite di colonie d'api per l'inverno 2023/2024 in Italia

https://www.izsvenezie.it 27 Agosto 2024 | Apicoltura, SCS3 – Diagnostica specialistica, istopatologia e parassitologia, Sorveglianza & Prevenzione

La raccolta standardizzata di dati sulle perdite invernali delle colonie di api, ossia quelle perdite che si verificano tra l'1 di ottobre e l'1 aprile, viene condotta a livello nazionale tramite la somministrazione agli apicoltori del <u>questionario COLOSS</u>. I dati nazionali, integrati con quelli di altri paesi europei ed extra europei, per un totale di 37 Stati partecipanti, vengono analizzati annualmente per comprendere meglio i fattori di rischio associati alle perdite invernali delle colonie di api.



564 apicoltori italiani hanno partecipato al sondaggio COLOSS sulla perdite delle colonie di api nell'inverno 2023/2024. Le perdite hanno colpito la maggior parte dei rispondenti (63,4%). Nella primavera 2024, il numero di colonie è risultato inferiore del 43% rispetto alla primavera 2023 e, inoltre, un terzo delle colonie rimanenti si è rivelato debole. Ciò comporta un notevole investimento da parte degli apicoltori, sia in termini di lavoro sia economico, per ripristinare il numero e la forza delle colonie.

Le perdite invernali possono essere attribuite a diversi fattori:

- problemi legati alla regina, come la mancanza di una regina (colonie orfane) o la presenza di una regina fucaiola;
- calamità naturali, tra cui tempeste, nevicate, inondazioni, danni causati da animali selvatici, furti, ecc.;
- alveari morti o spopolati", che include colonie decedute a causa di debolezza (ad esempio per mancanza di cibo, morte per virus o per infestazione da *Varroa*).

Quest'anno in Italia, 564 apicoltori hanno partecipato al sondaggio, distribuiti in 13 regioni, 47 province e 331 comuni (le regioni Calabria, Molise, Sardegna, Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta non hanno partecipato al questionario). Nella primavera 2023 il numero di colonie degli apicoltori che hanno risposto al questionario era pari a 8.630 (di cui 5.471 con regina nuova). Al 1 ottobre 2023, sono stati invernati 10.247 alveari, distribuiti in 984 apiari.

Le perite di colonie invernali hanno colpito la maggior parte degli apicoltori (63,4%), interessando sia apiari di piccole sia di medie/grandi dimensioni. Il 18,1% (1.856) delle colonie invernate non è sopravvissuto all'inverno, valori in linea con le perdite registrate durante l'inverno 2022/2023 (17,1%, 1.497/8.778). Delle colonie che non hanno superato l'inverno, circa il 62% risultava morto o spopolato, il 35% ha manifestato problemi alla regina e il 3% è stato perso a causa di calamità naturali.

Il controllo dell'infestazione da Varroa destructor



L'86% degli apicoltori che hanno risposto al questionario effettua il monitoraggio per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor*, e la quasi totalità effettua gli interventi per il controllo dell'infestazione, realizzando in media 5 interventi sia con metodi farmacologici che meccanici.

L'86% degli apicoltori che hanno risposto al questionario effettua il monitoraggio (stima del grado di infestazione dell'arnia) per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor*.

La quasi totalità (98,8%) dei rispondenti effettua gli interventi per il controllo dell'infestazione, realizzando in media 5 interventi concentrati nel periodo estivo e autunno/invernale. Le strategie di intervento più comuni includono sia metodi farmacologici, come il trattamento farmaci a base di acido ossalico per gocciolamento o sublimazione, sia metodi meccanici, come la rimozione della covata da fuco, l'uso di favi trappola, la rimozione completa della covata e il confinamento della regina.

La partecipazione al questionario COLOSS

Lo sforzo congiunto del <u>Centro di referenza nazionale per l'apicoltura</u>, degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, delle AULSS e delle associazioni di apicoltori nella diffusione del questionario e nel coinvolgimento degli apicoltori ha portato ad un **significativo incremento del tasso di risposta**, registrando un aumento di quasi il 16% rispetto all'anno precedente (da 486 partecipanti nel 2023 a 564 nel 2024).

Tuttavia, gli apicoltori che hanno partecipato al questionario **rappresentano solo lo 0,72% della popolazione totale di apicoltori in Italia**. Per questo motivo, nell'edizione 2024/2025 del questionario, gli obiettivi saranno:

- coinvolgere tutte le regioni e province autonome del territorio nazionale;
- incrementare ulteriormente la partecipazione al fine di raggiungere un campione più rappresentativo della popolazione di apicoltori pari a circa il 9% del totale.

Ringraziamenti Si ringraziano tutti gli apicoltori che hanno dedicato il loro tempo nel rispondere alle numerose domande del questionario COLOSS 2023/2024. Si ringrazia inoltre il Dr. Robert Brodschneider dell'Università di Graz (Austria), che ha messo a disposizione il questionario da lui predisposto in lingua tedesca, a cui hanno risposto numerosi gli apicoltori della provincia di Bolzano.

15 B) IZS LT: LA PESTE AMERICANA

Introduzione

La peste americana è la più grave e diffusa patologia infettiva delle api che colpisce la covata ed è causata da un batterio sporigeno che causa notevoli perdite economiche per l'apicoltura. Il termine "americana" non deve trarre in inganno in quanto la malattia non è stata importata dall'America, ma è stata studiata ed identificata in quel continente. La malattia peste americana è soggetta a denuncia e a misure di Polizia Veterinaria.

Eziologia

L'agente responsabile della peste americana è un batterio sporigeno, il Paenibacillus larvae (P. larvae). Le spore rappresentano la sua forma di resistenza (ad esempio, sono in grado di resistere diversi minuti alla temperatura di 100° C) e di propagazione nell'ambiente. Da una sola spora, in un ambiente adatto (ad esempio, nell'intestino delle larve), dopo 30 minuti si forma il bacillo che, moltiplicandosi, dopo solo 24 ore riesce ad originare altri 250 milioni di nuovi bacilli.

In un'arnia che ha ospitato una famiglia infetta, le spore della peste possono rimanere vitali per più di 30 anni, potendo così infettare le api che vi sono immesse. L'elevata resistenza nell'ambiente, unitamente alla prognosi fortemente infausta di questa malattia, spiega come mai, nelle forme gravi di malattia conclamata, l'unico rimedio consista nella distruzione per mezzo del fuoco sia delle famiglie, che del materiale infetto.

Per scaricare tutto l'articolo: https://www.izslt.it/apicoltura/peste-americana/

16) Una scoperta svizzera: Apicoltori e intelligenza artificiale

Da marzo 2024, Dominik Zosso ha sistemato ventuno colonie di api nelle loro apposite cassette in tre differenti siti nel Canton Friburgo. Le api sono fondamentali per la biodiversità.

https://www.tio.ch https://www.tio.ch 11 ott 2024 Ticinonline Sebastian Sele









L'impresa svizzera BeeSmart ha sviluppato un baby-monitor per api che permette agli apicoltori di prendersi cura al meglio dei propri alveari. L'impresa mira inoltre a diffondere tra la popolazione la consapevolezza dell'importanza delle api grazie a un'apposita app.

In breve

- L'app BeeSmart semplifica il lavoro degli apicoltori nella gestione dei loro alveari. Con pochi click, gli apicoltori come Dominik Zosso ottengono numerose informazioni sulle proprie api.
- o L'app mira inoltre a informare e sensibilizzare la popolazione svizzera in merito all'importanza fondamentale delle api. L'ape è un insetto imprescindibile per il mantenimento della biodiversità.
- «Quasi il 90 per cento delle specie vegetali selvatiche che producono fiori a livello mondiale è totalmente o parzialmente dipendente dall'impollinazione da parte degli animali», scrive l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il tasso di mortalità delle api è però attualmente da 100 a 1000 volte superiore rispetto al normale.
- o Gli apicoltori vicini alla natura ma digitalizzati come Zosso aiutano quindi a mantenere la diversità delle specie.

Il giovane apicoltore Dominik Zosso sfodera il suo smartphone. Clicca su uno degli alveari che compaiono sul display. Tutte le informazioni sulle sue api sono disponibili all'interno dell'app. Il 38enne appartiene a una nuova generazione di apicoltori che gestiscono le loro api in modo innovativo: un approccio naturale e al contempo digitale.

Api per la biodiversità

L'interesse per le api si è risvegliato in Zosso grazie a un incontro con un rappresentante di Free the Bees. L'associazione mira a promuovere le popolazioni di api libere oltre alla classica apicoltura mirata alla produzione di miele. «Dopo manzi e maiali, le api mellifere sono gli animali da reddito più importanti», viene spiegato negli statuti. «L'estinzione delle api avrebbe conseguenze catastrofiche per l'uomo e la natura.»

Anche le Nazioni Unite sono dello stesso parere: «quasi il 90 per cento delle specie vegetali selvatiche che producono fiori a livello mondiale è totalmente o parzialmente dipendente dall'impollinazione da parte degli animali», scrivono in occasione della giornata mondiale delle api. «Dalle api dipendono anche più del 75 per cento delle coltivazioni di alimenti a livello mondiale e il 35 per cento delle superfici agricole nel mondo.» Il tasso di mortalità delle api è però attualmente da 100 a 1000 volte superiore rispetto al normale.

Ventuno sciami di api

Zosso si è immediatamente attivato: in un'area di bosco nel Canton Berna appartenente alla sua famiglia ha creato uno spazio abitativo naturale per le api. Un anno più tardi sono arrivate le prime api e due anni dopo erano tutte morte. «Non sapevo cos'era successo», spiega l'apicoltore «e ho cominciato a chinarmi seriamente sul tema.» La sua conclusione: ha deciso di mantenere l'approccio naturale per la gestione delle api promosso da Free the Bees senza però rinunciare completamente alla gestione.

Da marzo 2024 Zosso ha sistemato ventuno colonie di api nelle loro apposite cassette in tre differenti siti nel Canton Friburgo. «La maggior parte degli agricoltori era entusiasta quando ho chiesto se potessi sfruttare una parte del loro terreno», spiega. Le api sono parte integrante della natura e promuovono la biodiversità. Per ringraziarli, quest'estate Zosso ha regalato loro un paio di vasetti del suo primo miele.

Gestione tramite un'app svizzera

L'app che Zosso utilizza per il suo lavoro di apicoltore è sviluppata da un'impresa svizzera. BeeSmart mira non solo a sostenere gli apicoltori nel loro lavoro ma anche a promuovere lo scambio tra apicoltori e popolazione: «vogliamo spiegare alla popolazione quanto siano importanti le api e sensibilizzarla in merito.» Sulla mappa è possibile visualizzare gli apicoltori registrati nelle varie regioni e anche gli sciami di api possono essere registrati sull'app

Zosso utilizza BeeSmart principalmente per la gestione dei suoi 21 sciami di api. «L'app è fantastica», spiega. In pochi click ottiene una panoramica dei compiti da svolgere nei singoli alveari.

BeePhone invece di babyphone

Ogni settimana, Zosso si reca dalle sue api per un breve controllo. Ogni mese deve prendersi una mezza giornata per ispezionare i singoli alveari. L'apicoltura è complessa: differenti organismi nocivi possono uccidere gli insetti e le api vivono ogni anno differenti fasi. «Anche gli apicoltori con decenni di esperienza imparano sempre qualcosa di nuovo», spiega Zosso. Prendersi cura delle api per alcuni aspetti è come crescere un bambino.

Così la pensa anche BeeSmart. Gli sviluppatori dell'app hanno sviluppato uno strumento chiamato «BeePhone». Questa scatolina gialla viene piazzata all'interno degli apiari e fornisce all'apicoltore dati in tempo reale. «Durante la stagione della sciamatura gli apiari devono essere aperti più sovente per riconoscere per tempo gli sciami», spiega BeeSmart. Ogni apertura degli apiari ha un impatto importante sulla popolazione di api.

Informazioni sugli sciami tramite notifiche push

Con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, Il BeePhone analizza i dati dell'alveare. Non appena i dati mostrano che le api stanno per sciamare, l'apicoltore riceve una notifica push. «In questo modo gli apicoltori non si perdono nessuna sciamatura e si risparmiano viaggi inutili agli apiari», spiega BeeSmart. Oltre ai dati sugli sciami, il BeePhone fornisce informazioni sulla temperatura interna e la relativa umidità dell'aria. Attualmente i primi cento dispositivi sono in fase di test. Il loro sviluppo è sostenuto tra gli altri anche da Swisscom e dalla Fondazione Svizzera per il clima.

«Per lavorare con le api bisogna essere rilassati e silenziosi», risponde Dominik Zosso alla domanda su cosa gli piace di più del suo lavoro come apicoltore. «Altrimenti se ne accorgono subito.» Le app come BeeSmart lo aiutano a mantenere la necessaria serenità.

17) Pesticidi e glifosato: un problema anche in città, un nuovo studio li ha trovati nell'aria di Mestre

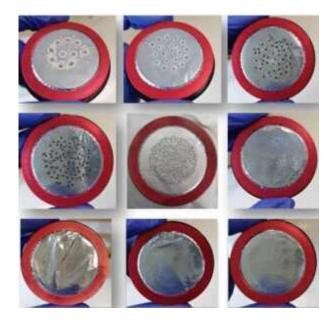
https://www.greenme.it 23/09/2024 Francesca Biagioli

Uno studio dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha trovato tracce di glifosato e fosetil alluminio nell'aria di Mestre, il che suggerisce che i pesticidi sono un problema anche in città e andrebbero limitati (se non eliminati del tutto) Quando pensiamo ai **pesticidi**, ci vengono subito in mente le grandi coltivazioni dove questi prodotti vengono frequentemente impiegati, ma è importante non trascurare che il problema si estende anche alle aree urbane. Questo aspetto è spesso ignorato, così come i potenziali

effetti e danni che ne possono derivare. Un nuovo studio mette però ora in luce l'importanza di esaminare più da vicino l'uso di questi prodotti nelle città e le loro conseguenze sulla qualità dell'aria, dell'ambiente circostante e, inevitabilmente, anche sulla salute dei cittadini.

La ricerca di cui vi parliamo oggi, condotta da un team dell'*Università Ca' Foscari* Venezia, ha portato alla luce l'uso di pesticidi e fungicidi in aree verdi urbane. In particolare, gli esperti si sono concentrati ad analizzare la presenza di tracce di glifosato e altri contaminanti nell'aria di Mestre.

Nell'ambito della ricerca, l'aria è stata analizzata tramite un campionatore di polveri fini posizionato sull'edificio più alto del Campus scientifico. Questo strumento ha permesso ai ricercatori di classificare le particelle in base alla loro dimensione, fornendo indizi sulla loro provenienza. L'aerosol urbano, suddiviso in base alle dimensioni, è stato campionato mediante un impattore a cascata per due mesi.

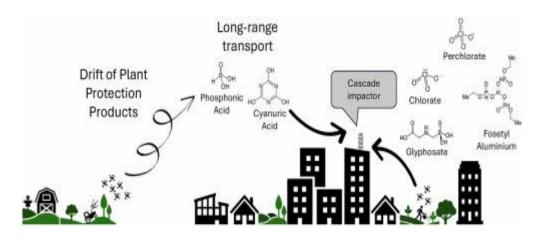


@Environmental Pollution

Contrariamente alle aspettative, che prevedevano la rilevazione di pesticidi provenienti dalle aree rurali circostanti, sono state trovate **tracce di glifosato e del fungicida fosetil alluminio**, suggerendo un **utilizzo locale, dunque all'interno della città stessa.**

Come ha dichiarato Giovanna Mazzi, dottoranda di Scienze Ambientali e coautrice dello studio: Nonostante ci aspettassimo di trovare i prodotti per la protezione delle piante nelle particelle più sottili, quindi provenienti dalle zone lontane dalla città di Mestre, abbiamo trovato Glifosato e Fosetil Alluminio nelle particelle più grosse ($10 - 1.8 \mu m$). Questo ci suggerisce che i due composti sono usati all'interno della città, probabilmente nei giardini privati o pubblici.

C'è da dire che le concentrazioni rilevate sono estremamente basse, nell'ordine di frazioni di nanogrammi per metro cubo di aria campionata. Tuttavia, secondo gli esperti, questi risultati non possono essere trascurati, poiché evidenziano una contaminazione diffusa.



@Environmental Pollution

La questione del glifosato, tra l'altro, è particolarmente delicata. Infatti, anche se l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) l'ha classificato come probabilmente cancerogeno, questo continua ad essere utilizzato (l'autorizzazione europea è stata rinnovata da poco). I ricercatori però invitano a riflettere sull'uso eccessivo di prodotti chimici per la protezione delle piante, sottolineando l'importanza di scegliere pratiche più sostenibili.

I risultati, pubblicati sulla rivista *Environmental Pollution*, evidenziano la necessità di un'analisi più approfondita sull'impatto dei pesticidi sulla salute pubblica e sull'ambiente, anche in città.

17B) API: L'EFFETTO COCKTAIL DI PIU' FITOFARMACI PUO' ESSERE PERICOLOSO

https://ilfattoalimentare.it 19 Settembre 2024 Agnese Codignola Giornalista scientifica

Tra le cause del catastrofico calo delle api in tutto il mondo vi sono sicuramente alcuni insetticidi e in generale fitofarmaci, al punto che alcuni di essi sono già stati vietati per cercare di consentire alle popolazioni di impollinatori di riprendersi. Tuttavia, ciò che finora è sempre stato studiato poco, è sia l'effetto di più sostanze insieme, cioè di miscele che possono avere effetti sinergici e che si ritrovano quasi sempre nella realtà dei campi, sia quello sulla parte più vulnerabile degli alveari: quella delle larve. Proprio a questi aspetti è dedicato uno studio appena pubblicato su *Environmental Pollution* dai ricercatori del Biocenter della Julius-Maximilians-Universität di Würzburg in Germania, che hanno effettuato una minuziosa serie di test in laboratorio su api nei diversi stadi, esposte a un insetticida e due fungicidi, da soli e in combinazione.

Il danno alle larve

Le larve, cioè le api appena nate dopo la schiusa, sono alimentate dalle operaie con una miscela di polline e nettare. Ma è da entrambi, e soprattutto dal polline, che possono arrivare i guai, perché il polline dei fiori delle piante trattate tende a concentrare, o quantomeno a trattenere anche i fitofarmaci, che vengono così trasferiti direttamente ai piccoli.



I ricercatori tedeschi hanno studiato l'effetto di miscele di pesticidi sulle larve delle api da miele

Partendo da questo presupposto, i ricercatori tedeschi hanno allevato le api nel loro Biocenter, e hanno nutrito le larve con miscele che contenevano, da soli o insieme, l'insetticida acetamiprid, un neonicotinoide ancora ammesso in Europa, dove è molto utilizzato sulle piante da semi oleosi, e due fungicidi, il boxalid e la dimoxistrobina (che è anche un interferente endocrino per l'uomo di cui da anni viene chiesto il ritiro). I pesticidi sono stati somministrati in dosi simili a quelle usate in agricoltura, oppure, nel caso dell'acetamiprid, dieci volte superiori. Quindi hanno controllato lo stato di salute degli insetti, seguendoli poi per tutta la loro esistenza. Si sono così trovati di fronte a una realtà in parte diversa dalle attese.

L'acetamiprid da solo, alla concentrazione più alta, può uccidere le larve (la sopravvivenza è infatti del 78%, contro il 90% del gruppo di controllo), e può compromettere la durata della vita, che passa da 31 a 26 giorni. A concentrazioni più basse, invece, non si vedono effetti sulla sopravvivenza. Nessuna conseguenza sembra esserci neppure con i due fungicidi, dati insieme. Tuttavia, in questo caso, quando le larve diventano api, il peso è mediamente inferiore alla norma.

L'effetto dei cocktail di pesticidi sulle api

Fin qui nulla di particolarmente inatteso, visto che alle dosi 'normali' non sembrano esserci danni gravi. Tuttavia, quando si testano le miscele, la situazione cambia. Unendo i tre composti alle concentrazioni più basse, infatti, la mortalità sale nettamente e la sopravvivenza passa da 31 a 27 giorni. Pertanto, il neonicotinoide acetamiprid, a dosaggi ai quali da solo è quasi innocuo, diventa molto pericoloso, se assunto insieme ai due fungicidi. E questo è molto preoccupante, perché nella realtà le piante sono sempre trattate con più sostanze. E anche se così non fosse, le api, nei loro voli, passano da piante diverse: l'accumulo è inevitabile. La combinazione di basse dosi del neonicotinoide acetamiprid e due fungicidi aumenta la mortalità delle api.

Le api solitarie e gli alveari

Dallo studio emergono poi ulteriori informazioni. L'esposizione ai fitofarmaci danneggia infatti le api solitarie più di quelle degli alveari, perché questi ultimi esercitano una sorta di effetto tampone che riesce a mitigare un po' l'azione di insetticidi e fungicidi. Tuttavia, nella comunità le conseguenze si riflettono sulle generazioni e sono quindi, da questo punto di vista, devastanti. Ulteriori ricerche si concentreranno

ora anche sul comportamento e sui diversi stadi dello sviluppo, per individuare eventuali anomalie legate ai composti chimici. Anche se negli ultimi anni sono emerse numerose possibili cause per spiegare la morte delle api e il collasso degli alveari, la contaminazione da fitofarmaci resta una delle principali. Data l'importanza degli impollinatori, è fondamentale proseguire negli studi, e adottare misure adeguate per cercare di preservare le api.

18) Sequestro di funghi, miele, marmellata e uova: intensificati i controlli dei Carabinieri Forestali a Bagno di Romagna

https://www.cesenanotizie.net 29 Ottobre 2024

I militari del Nucleo Gruppo Carabinieri Forestale di Bagno di Romagna, nell'ambito di un'operazione per la tutela dei prodotti agroalimentari, hanno scoperto diverse violazioni legate alla vendita di prodotti destinati al consumo finale.



Tra le irregolarità riscontrate, è stata accertata la vendita ambulante di funghi del genere porcino (Boletus) senza la necessaria Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) rilasciata dall'Autorità competente. Inoltre, è emersa la mancanza della cartellonistica che indicasse la provenienza dei prodotti agroalimentari.

Altri problemi rilevati includono la vendita di barattoli di miele e marmellata privi della corretta etichettatura e tracciabilità, oltre a confezioni di uova non tracciate. Di conseguenza, i militari hanno proceduto al sequestro amministrativo di tutti i prodotti coinvolti, distruggendo in loco gli alimenti più deperibili.

Le sanzioni amministrative elevate al trasgressore ammontano a circa 3.500 euro. I controlli nel settore agroalimentare proseguiranno nelle prossime settimane per garantire una maggiore protezione dei consumatori, spesso ignari dell'origine e della corretta filiera dei cibi che consumano quotidianamente.

18B) Ospiti indesiderati nel latte, nella birra o nel miele? Li scova h-ALO, il sensore per il controllo della qualità

https://www.corriere.it/tecnologia/24_ottobre_15 di Peppe Aquaro

Ideato dall'Istituto per lo studio dei Materiali nanostrutturati del Cnr e da Warrant Hub, è un sistema portatile che rileva pesticidi, metalli pesanti e microbi negli alimenti liquidi, direttamente nei luoghi di produzione



Se siete "fermi" alle norme Iso o al **protocollo Haccp** per la qualità degli alimenti, probabilmente è tempo di cambiare passo. La ricerca va avanti. E oggi, per esempio, per assicurarsi che nel miele, nella birra e nel latte non ci sia niente di "estraneo", basta servirsi di **un sensore: si chiama h-ALO**, ha un nome da Star Wars ed è frutto di un lavoro di ricerca durato tre anni e mezzo. Certo, diamogli ancora un po' di tempo per arrivare ad una produzione industriale. Servono, in pratica, nuovi finanziamenti. Ma a sentire coloro che l'hanno ideato, il sensore, una sorta di "**Lab chip**", che è in grado di verificare in **pochissimi secondi qualità e sicurezza degli alimenti,** non dovrebbe essere difficile intraprendere la *scale-up* del dispositivo.

Il bello della filiera corta

Parliamo dell'innovativo sistema portatile che utilizza fluorescenza e Risonanza Plasmonica di Superficie (Spr) per rilevare, direttamente nei luoghi di produzione, l'eventuale presenza di pesticidi, metalli pesanti e microbi in alimenti liquidi provenienti da catene produttive a filiera corta come miele, latte crudo e birra. Il sensore ottico h-Alo è frutto di un progetto europeo di ricerca, è nato da un'idea dell'Istituto per lo Studio dei materiali nanostrutturati del Cnr di Bologna e di Warrant Hub (Tinexta Group, tra i principali operatori europei nella consulenza strategica e finanziaria per l'innovazione, la trasformazione digitale e lo sviluppo sostenibile delle imprese) ed è stato finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Horizon 2020 con un budget di oltre 4,2 milioni di euro.

Una piattaforma software

È un sistema semplice, che può essere usato anche da personale non specializzato e garantisce risultati accurati e affidabili per vari tipi di sostanze liquide. Include, inoltre, tecnologie sviluppate per facilitare i test sul campo, un chip integrato per il rilevamento fluorescente e la capacità di individuare contemporaneamente diversi tipi di antiparassitari. In più, lo stesso team di ricerca ha sviluppato anche una piattaforma software che gestisce i dati in cloud. In questo modo, è possibile effettuare azioni correttive per ridurre gli sprechi alimentari e migliorare la resa produttiva. In pratica, il software offre una grossa mano alle aziende, grazie a un database di limiti normativi e suggerimenti gestionali. È come se fosse un simulatore di certificazione lungo l'intera filiera.

L'unione fa la forza, come sottolinea Isella Vicini, direttore della "Service Line European Funding Development" di Warrant Hub: «I risultati ottenuti sono frutto della preziosa collaborazione tra le eccellenze scientifiche presenti nel progetto, i partner industriali, le associazioni di controllo qualità della filiera agroalimentare, le associazioni di agricoltori e i produttori stessi». E Stefano Toffanin, coordinatore del progetto per il Cnr – Ismn aggiunge: «L'avanzamento tecnologico ottenuto con lo sviluppo del nostro biosensore portatile per la rilevazione di sostanze nocive in matrici alimentari, bevande e liquidi, rappresenta un passo significativo verso una maggiore sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale». Non rimane che far lavorare questa "cartuccia" riutilizzabile e fornita di un chip integrato per il rilevamento fluorescente e la capacità di individuare contemporaneamente diversi tipi di antiparassitari. Per poi fornire i risultati ottenuti a una unità di gestione dei dati. La chiamano agricoltura di precisione: ma da oggi potremmo definirla anche di qualità.

18C) Giovani, nuovo bando Ismea per l'acquisto dei terreni

23 Settembre 2024 https://www.ilpuntocoldiretti.it

I nuovi fondi Ismea di Generazione terra sono importanti per sostenere il ricambio generazionale nelle campagne italiane dove sono 52mila le imprese agricole condotte da under 35 messe a dura prova dai troppi ostacoli che impediscono o rallentano l'ingresso e la continuità nella gestione, secondo un rapporto del Centro Studi Divulga. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare positivamente il via al secondo bando dello strumento fondiario dedicato ai giovani che finanzia, fino al 100%, l'acquisto di terreni agricoli. Le risorse a disposizione ammontano a 80 milioni di euro, con il via alle domande dal 30 ottobre prossimo.

Proprio il limitato accesso alla terra è uno dei problemi maggiori che ostacolano la crescita dei "nuovi" agricoltori. Inflazione, guerre e cambiamenti climatici hanno frenato il ricorso agli acquisti di terreni, tanto più per le giovani aziende con minori disponibilità. Secondo l'ultimo rapporto Crea i valori medi per ettaro si sono attestati su 47mila euro al Nord est, a 37mila nel Nord ovest mentre al Centro e al Sud si viaggia, al di sotto dei 16mila euro.

Sostenere il ricambio generazionale – rileva Coldiretti – è importante anche nell'ottica della modernizzazione dell'agricoltura italiana dove proprio i giovani recitano un ruolo da protagonisti. Quasi uno su cinque ha conseguito una laurea universitaria, contro l'8,7% degli "over" secondo dati Divulga. Ma ciò che caratterizza maggiormente le nuove generazione è la propensione alla multifunzionalità, affiancando all'agricoltura altre attività come l'agriturismo, la trasformazione, la vendita diretta e le fattorie didattiche.

19) REGIONE VENETO: Bando Intervento SRA 18, ACA 18, impegni in apicoltura

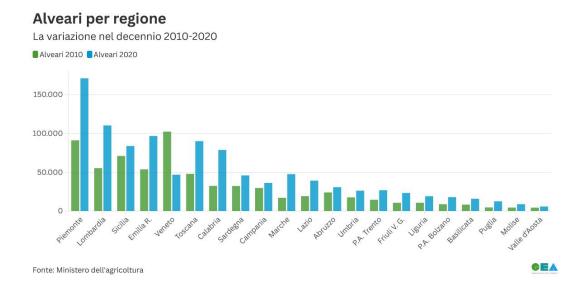
Norma non applicata in Veneto

Bruxelles non c'entra, ha emanato la direttiva e assegnato i fondi ma, l'applicazione è di competenza regionale.

Dare il massimo sostegno al settore che sta attraversando un momento particolarmente complicato, soprattutto per il ciclo meteorologico anomalo che ha influito negativamente sui periodi di fioritura e sull'attività delle api.

ALVEARI IN ITALIA DIVISI PER REGIONE

La variazione nel decennio 2010-2020



Con oltre 22 mila aziende agricole e più di un milione di alveari, l'Italia è al 6° posto in Europa per numerosità di alveari, di cui circa l'80% gestiti da apicoltori professionali, un trend in continua crescita, se si confrontano i dati degli ultimi 2 censimenti Istat (nel 2020 si registra + 57% di alveari a livello nazionale, rispetto al 2010). Lo riferisce riferisce lo studio 'Api e Miele: opportunità, potenzialità e minacce per una filiera essenziale' diffuso oggi dal Crea. Nell'infografica INTERATTIVA di GEA il numero di alveari nel 2010 e nel 2020 per regione

In Veneto non siamo messi tanto bene.

20) REGIONE ABRUZZO: Bando Intervento SRA 18, ACA 18, impegni in apicoltura - Anno 2024

https://www.regione.abruzzo.it 20 Agosto 2024

Con Determinazione DPD019/192 del 20.08.2024, è stato approvato il Bando per l'attivazione dell'intervento SRA18 Annualità 2024 - Impegni per l'apicoltura.

Proroga scadenza

https://www.regione.abruzzo.it/content/bando-impegni-apicoltura-sra18-proroga-scadenza-

Pubblicato: 15 Ottobre 2024

Si comunica che, per il Bando Intervento SRA 18, ACA 18, impegni in apicoltura - Anno 2024, è stata implementata la funzione per la presentazione delle domande di sostegno sul portale SIAN, effettivamente attiva da domani 15 ottobre 2024; a data ultima per la presentazione delle domande di sostegno, già prorogata al 15 ottobre c.a. con precedente nota prot. RA0361128/24 del 16/09/2024, é ulteriormente prorogata al **termine ultimo del 4 novembre 2024**

Per saperne di piu:

https://www.regione.abruzzo.it/agricoltura/pac-2023-2027/bandi-pac-2023-2027/bando-intervento-sra-18-aca-18-impegni-apicoltura-0

L'intervento mira sia a contrastare il declino degli impollinatori, sia a supportare pratiche di apicoltura volte alla tutela della biodiversità mediante un sostegno economico a copertura dei maggiori costi e minori guadagni per l'attività effettuata in aree che, pur presentando diversità di specie vegetali agrarie e naturali, risultano di minore valore nettarifero e vengono normalmente escluse anche dalla pratica del nomadismo apistico per via dei maggiori costi di trasporto e per le minori rese produttive.

Objettivo

Complemento dello Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Abruzzo che prevede l'attivazione dell'intervento SRA18 – Impegni per l'apicoltura, sulla base dei contenuti del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione della PAC 2023-2027 (PSP) recentemente approvato dalla Commissione europea.

L'intervento è concepito come strumento di **tutela della biodiversità** a sostegno della "architettura verde" della nuova politica agricola comunitaria; esso è finalizzato a **garantire la presenza delle api in aree ad elevato valore naturalistico** dove il servizio di impollinazione contribuisce alla salvaguardia di specie vegetali, anche se di minore interesse mellifero, importanti dal punto di vista della biodiversità e della tutela degli ecosistemi.

L'intervento non è quindi finalizzato al potenziamento e al miglioramento della redditività dell'apicoltura, né riguarda aree caratterizzate da usi agricoli intensivi – ad esempio frutteti, agrumeti, ecc. – ad elevata potenzialità mellifera e appetibilità da parte degli apicoltori e dove gli stessi proprietari sono disponibili a pagare gli apicoltori per il servizio di impollinazione reso dalla presenza delle arnie. Per quanto sopra detto, la collocazione delle arnie nelle aree elegibili prevede il pagamento di un premio a carattere "compensativo" del minor reddito degli apicoltori, prodotto da minori rese produttive in miele (tendenzialmente) e da maggiori costi legati alla lontananza delle postazioni degli apiari.

ART. 13 - IMPORTO DEL SOSTEGNO

- 1. È previsto un pagamento annuale forfettario per beneficiario come di seguito rappresentato:
- a) Fascia 1 apicoltori con un numero di alveari sotto impegno da 50 a 60: € 1.450,00;
- b) Fascia 2 apicoltori con un numero di alveari sotto impegno maggiore di 60 e fino a 80: € 1.850,00.

ART. 14 - DOTAZIONE FINANZIARIA

- 1. La dotazione finanziaria dell'intervento SRA18 e del presente bando è pari ad € 1.000.000,00 (euro un milione).
- 2. La Regione si riserva, nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili non garantiscano la completa copertura di tutte le domande di sostegno istruite con esito positivo e dichiarate ammissibili e qualora ciò sia ritenuto necessario per garantire un regolare avanzamento finanziario della misura e del CSR, di prevedere stanziamenti aggiuntivi a provenienti da eventuali rimodulazioni del piano finanziario del CSR, o da economie realizzate nell'ambito del presente bando.

Registro aziendale

I beneficiari si impegnano altresì a creare ed aggiornare costantemente un documento denominato "Registro aziendale" (I03) nel quale annotare gli elementi di tracciabilità delle operazioni di movimentazione degli apiari effettuate dalle aziende stesse, con l'indicazione delle zone/postazione (identificate mediante coordinate GPS) in cui viene collocato ciascun apiario e la registrazione mensile delle eventuali operazioni di spostamento. La registrazione delle operazioni deve avvenire nello stesso giorno di inizio delle medesime, riportando almeno le seguenti indicazioni:

- i. Giorno di inizio operazioni;
- ii. Luogo in cui viene posizionato l'apiario corredato di coordinate GPS;
- iii. Numero di alveari collocati nella postazione;
- iv. Essenza/e presenti nella zona di foraggiamento.
- v. Per l'Azione 2 il Documento di accompagnamento "Dichiarazione degli spostamenti per nomadismo" (allegato C dell'Anagrafe Apistica).

21) REGIONE CAMPANIA CSR Intervento SRA-ACA 18 (Impegni per l'Apicoltura)

comunicazione indirizzata ai beneficiari, agli utenti qualificati, agli operatori CAA

http://www.agricoltura.regione.campania.it

29 aprile 2024

Come è stato già evidenziato con <u>decreto n. 245 del 23.04.24</u> a firma dell'Autorità di Gestione del CSR 2023-2027 della Regione Campania, a causa del mancato allineamento tra le procedure legate alla interconnessione tra le banche dati del sistema Sian e Banca dati BDN, gestita in regione Campania tramite la piattaforma GISA, non si rende possibile a molti beneficiari il rilascio della domanda di sostegno. Pur essendo in atto da parte degli Enti preposti la ricerca di una soluzione tecnica al problema, l'Amministrazione regionale ritiene opportuno individuare un percorso operativo che garantisca la possibilità di essere ammessi alla partecipazione al bando a tutti coloro che, possedendo i requisiti definiti dall'intervento SRA 18 "Impegni per l'apicoltura", intendano partecipare.

Pertanto, nel caso in cui, per le su citate motivazioni, l'operatore dovesse riscontrare l'impossibilità a rilasciare la domanda di sostegno, è tenuto, pena l'esclusione, a mantenere la stessa nello stato di

compilazione e a segnalare entro la data di scadenza del bando

(16 maggio 2024, ore 16.00) all'indirizzo di posta

elettronica: savino.montano@regione.campania.it l'anomalia riscontrata, riportando i dati identificativi della ditta, Codice Fiscale, Partita Iva, Ragione Sociale.

Il riscontro da parte dei tecnici del Sian della domanda in stato di compilazione permetterà l'inserimento della domanda nella lista di perfezionamento per il rilascio della domanda.

Inoltre, si invitano gli operatori a prestare attenzione alla corretta imputazione dell'importo richiesto nella domanda di sostegno come già precedentemente segnalato nel comunicato del 16 aprile 2024.

Azione 1

CLASSE	AMPIEZZA DELLE CLASSI (numero alveari per classe)	IMPORTO (€/classi di alveari/anno)	IMPORTO MASSIMO (€/classi di alveari/5 anni di impegno)
A.1	Da 11 a 30	615,00	3.075,00
B.1	Da 31 a 60	1.228,50	6.142,50
C.1	Da 61 a 90	1.812,00	9.060,00
D.1	Da 91 a 120	2.215,50	11.077,50
E.1	Da 121 a 150	2.439,00	12.195,00
F.1	Da 151 a 200	2.632,50	13.162,50
G.1	Da 201 a 300	3.006,00	15.030,00
H.1	Da 301 a 600	3.784,20	18.921,00
L.1	Oltre 600	4.698,00	23.490,00

Azione 2

CLASSE	AMPIEZZA DELLE CLASSI (numero alveari per classe)	IMPORTO (€/classi di alveari/anno)	IMPORTO MASSIMO (€/classi di alveari/5 anni di impegno)
A.2	Da 11 a 30	717,50	3.587,50
B.2	Da 31 a 60	1.433,25	7.166,25
C.2	Da 61 a 90	2.114,00	10.570,00
D.2	Da 91 a 120	2.584,75	12.923,75
E.2	Da 121 a 150	2.845,50	14.227,50
F.2	Da 151 a 200	3.071,25	15.356,25
G.2	Da 201 a 300	3.507,00	17.535,00
H.2	Da 301 a 600	4.414,90	22.074,50
L.2	Oltre 600	5.481,00	27.405,00

22) REGIONE SICILIA Agricoltura, pubblicati quattro bandi per 35 milioni di euro per la competitività delle imprese SRA-18

https://www.regione.sicilia.it 02 Gen 2024 Assessorato/Ufficio: Presidenza della Regione

Quattro bandi, per un totale di 35 milioni di euro, per sostenere la competitività delle imprese agricole siciliane. Il dipartimento regionale dello Sviluppo rurale della Regione Siciliana ha appena pubblicato gli avvisi relativi al Piano strategico della Pac 2023/2027. «Sono provvedimenti - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino - che puntano a sostenere le attività di promozione dei prodotti, la condivisione di conoscenze e innovazioni in agricoltura, fornire supporto all'apicoltura e migliorare le pratiche di allevamento. Vogliamo rendere le nostre imprese sempre più competitive e al passo con i tempi, lavoriamo spediti e in tempi celeri per dotare i nostri agricoltori di strumenti idonei ad affrontare le sfide di un settore strategico».

Sono 7,5 milioni, invece, le risorse destinate all'apicoltura con il bando 2024 dell'" Intervento SRA 18". In particolare, il provvedimento vuole contrastare il declino degli impollinatori sostenendo le pratiche di apicoltura che tutelano la biodiversità. L'avviso è rivolto agli operatori che praticano l'attività apistica in aree particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

https://terraevita.edagricole.it Di Angela Sciortino 10 Gennaio 2024

Il bando per l'apicoltura

Per contrastare il declino degli impollinatori e supportare pratiche di apicoltura orientate alla tutela della biodiversità la Regione Siciliana ha deciso di attivare l'azione ACA 18. La dotazione complessiva è di 7,5 milioni di euro distribuiti sui cinque anni dell'impegno, ma non si esclude l'incremento della dotazione con nuove risorse. I beneficiari sono agricoltori, allevatori singoli o associati che praticano l'attività apistica in aree di elevato valore naturalistico che includono i siti Natura 2000 ovvero i Sic (Siti di Importanza Comunitaria), le Zps (Zone a Protezione Speciale) e i sistemi agroforestali.

Apicoltura stanziale e apicoltura nomade

Le azioni previste sono due: apicoltura stanziale e apicoltura nomade tra loro alternative. Per essere ammessi all'aiuto i beneficiari e i loro apiari devono essere presenti in Banca Dati Apistica Nazionale/Regionale, alla data del 31 dicembre 2023.

L'aiuto annuo è a forfait ed è calcolato in base al numero (minimo 50) degli alveari assoggettati all'impegno. L'importo è diverso a seconda che si pratichi l'apicoltura stanziale o quella "nomade". Si va da un minimo di 2.267 euro per lo stanziale e 2.640 per il nomade nella classe di ampiezza 50-100 alveari fino a 12mila euro per apicoltura stanziale e 14 mila euro per apicoltura nomade per apiari costituiti da oltre 400 famiglie.

Il periodo di impegno va dall'1 gennaio 2024 al 31 dicembre 2028.

Non verranno applicati criteri di selezione, ma, qualora le domande pervenute siano superiori al triplo della disponibilità finanziaria annua, la priorità spetta agli alveari che si trovano ad una quota superiore ai 300 metri s.l.m e che sono allevati con metodo biologico. Esauriti questi, si passa a quelli associati a una quota altimetrica superiore al 300 metri s.l.m. e quindi a quelli sotto tale quota dando precedenza sempre a quelli che si trovano a quote altimetriche maggiori.

Cumulabilità

L'intervento si può cumulare con altri interventi agro-climatico-ambientali. Del resto la combinazione di più impegni in capo al medesimo beneficiario consente, infatti, l'amplificazione dell'effetto ambientale. Nelle aree in cui si applica l'ACA 18 però non è possibile accedere alla azione B4 – razionalizzazione della transumanza prevista nell'Ocm apicoltura. Sia le domande di sostegno che di pagamento (a cadenza annuale) devono essere presentate telematicamente attraverso il portale Sian di Agea seguendo le indicazioni di successive e apposite circolari di Agea e della Regione. Infine, via libera anche al quarto bando relativo all'"Intervento SRA 30 Benessere Animale" che, con 21 milioni di euro, incentiva pratiche di allevamento più sostenibili, che assicurino minore stress e sofferenza fisica agli animali, un'alimentazione adeguata, minori emissioni e una migliore gestione di reflui e deiezioni.

23) Bando intervento SRA18 - Impegni per l'apicoltura Emilia Romagna

https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-rurale-23-27
Prorogato al 5 aprile 1924 il termine per la presentazione delle domande di sostegno



Prorogato al **5 aprile** il termine per la presentazione delle domande di sostegno agli apiari per il <u>bando</u> dell'intervento *ACA 18-SRA18 - Impegni per l'apicoltura*, a favore di beneficiari che praticano l'attività apistica in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico. Per perseguire gli obiettivi specifici dell'intervento è stata individuata a livello regionale una apposita zonizzazione dei territori con specifiche caratteristiche ambientali, che identifica aree naturali e agricole a bassa e media intensità del territorio regionale ed esclude le aree ad elevata intensità agricola e le aree urbane.

La proroga è stata stabilita in considerazione delle difficoltà tecniche incontrate in fase realizzativa della "Carta delle aree eleggibili per l'intervento apistico PSP 2023-2027– ACA 18", indispensabile per la predisposizione delle domande di sostegno da parte dei richiedenti e solo recentemente resa disponibile.

L'atto di approvazione è la <u>Determina del responsabile dell'Area Settore animale n. 3798 del 26 febbraio 2024</u>.

24) BASILICATA CSR 2023/2027 Intervento SRA18 Impegni per l'apicoltura – Annualità 2024

https://www.regione.basilicata.it 23/04/2024

Con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 323 del 18 aprile 2024**, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 20 speciale del 22 aprile 2024, è stato approvato il **bando Intervento SRA18 Impegni per l'apicoltura – Annualità 2024** .

L'intervento contribuisce ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi. Il sostegno è corrisposto annualmente sulla base del numero di alveari oggetto di impegno .

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

FASE 1 – PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI CANDIDATURA A SIAN SCADENZA 3 GIUGNO 2024, ORE 16:00

FASE 2 – RILASCIO DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO SULLA PIATTAFORMA SIA-RB SCADENZA 10 GIUGNO 2024, ORE 16:00

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

dott.ssa Maria Domenica Giorgio Marrano – Funzionario dell'Ufficio Autorità di Gestione PSR Basilicata e politiche di sviluppo agricolo e rurale

CONTATTI

dott.ssa Maria Domenica Giorgio Marrano – Funzionario dell'Ufficio Autorità di Gestione PSR Basilicata e politiche di sviluppo agricolo e rurale

tel.: 0971668571 mail: maria.giorgiomarrano@regione.basilicata.it

DESCRIZIONE

Il bando contribuisce ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi. L'intervento si compone di due azioni tra loro alternative, lo stesso apiario non può essere impegnato su entrambe le azioni durante tutto il periodo di impegno:

a. Azione 1 Apicoltura stanziale

b. Azione 2 Apicoltura nomade

Data di pubblicazione

22/04/2024 11:33

Data di scadenza

03/06/2024 16:00

Dotazione finanziaria

€3.000.000,00 dotazione quinquennale

BENEFICIARI

a. Apicoltori singoli e associati registrati nella Banca Dati Apistica

- b. Enti pubblici gestori di aziende agricole che esercitano attività di apicoltura registrati in Banca Dati Apistica
- c. Altri Enti Pubblici non Economici registrati in Banca Dati Apistica

REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

- a. I soggetti richiedenti l'aiuto devono essere iscritti nella Banca Dati Apistica Nazionale/Regionale alla data del 31/12 dell'anno precedente la domanda di sostegno con codice aziendale regionale (PZ o MT)
- b. Adempiere a tutti gli obblighi di censimento annuale del patrimonio apistico posseduto nei termini previsti dalla normativa vigente per tutto il periodo di impegno di 5 anni
- c. Aderire con un numero minimo di alveari pari a 10
- d. Praticare l'attività apistica nelle aree individuate nell'allegato 1 del presente bando Carta Apistica della Basilicata

I requisiti che hanno determinato l'ammissibilità della domanda di sostegno devono essere mantenuti per tutto il periodo dell'impegno (5 anni), pena l'applicazione delle riduzioni ed esclusioni in via di definizione

LOCALIZZAZIONE

Le aree in cui è possibile attivare l'intervento sono state individuate a livello regionale attraverso la Carta Apistica della Basilicata, di cui alla DGR 101/2024

TIPO DI SOSTEGNO

Il sostegno è corrisposto annualmente sulla base del numero di alveari oggetto di impegno

IMPORTI E ALIQUOTE DI SOSTEGNO

Gli importi dei pagamenti sono diversificati per range di alveari ad impegno e per Azione, come segue:

	fino a 50 alveari	da 51 a 100 alveari	da 101 a 200 alveari	da 201 e oltre
STANZIALE	€ 1.375,00	€ 2.612,00	€ 4.537,00	€ 5.912,00
NOMADE	€ 1.550,00	€ 2.945,00	€ 5.115,00	€ 6.665,00

IMPEGNI

Gli impegni decorrono a far data dal 1° gennaio 2024 e devono essere rispettati per cinque anni (fino al 31 dicembre 2028) salvo diversa disposizione, conseguente a sopravvenute normative La singola annualità dell'impegno è riferita all'anno solare (01/01-31/12)

ALLEGATI Deliberazione n. 323 del 18 aprile 2024 Bando con allegati
